ANNO XXXIII — Lunedì, 5 Gennaio 1880 — N. 5

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unito la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 4 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Il dispaccio di ieri sera ci rende ragione di due circostanze che a prima giunta non dovettero parere abbastanza chiare: cioè dell'indugio messo dalla Porta a rispondere all'*ultimatum* del signor Layard, il quale, oltrepassato il termine di tre giorni, si decise d'interrompere le relazioni ufficiali col governo di Costantinopoli; e, in secondo luogo, della soddisfazione completa che l'Inghilterra ottenne poscia dalla Turchia. I termini dell'*ultimatum* non piacquero al sultano, che li reputò oltraggiosi alla propria dignità e lesivi della propria indipendenza. Quindi il signor Musurus, ambasciatore turco a Londra, essendosene lagnato con lord Salisbury e avendogli spiegato come la fierezza della Porta non procedeva da altra cagione, il ministro degli affari esteri della regina Vittoria ordinò immediatamente al signor Layard di ritirare quella nota o di mutarne almeno o addolcirne notevolmente i termini. La qual cosa sembra essere stata fatta. E ne seguì la grazia dell'ulema Ahmed, della quale abbiamo parlato ieri, e la restituzione al Pastore Keller di tutti gli opuscoli sequestrati. Questo incidente fu però un ammaestramento per l'Inghilterra. Finchè la Turchia si vide oppressa dalle difficoltà della guerra o da quelle della diplomazia, si mostrò sottomessa ai voleri dell'ambasciatore inglese. A Costantinopoli si sentì, per tutto quel periodo, la presenza dei due poteri, delle due sovranità. Ma le condizioni dell'impero turco sono ora mutate. Il sultano è ritornato arbitro delle proprie alleanze. Egli può stendere la mano alla Russia e può stringere quella dell'Inghilterra. È tanto più divieno geloso custode della propria autonomia, quanto più era stato per lo addietro costretto a subirne le offese. Di tale cambiamento il signor Layard non si era peranco avveduto, come lo dimostra il tenore del suo *ultimatum*. Ma bastarono poche parole del signor Musurus a persuaderne lord Salisbury.

Le notizie provenienti da Madrid non sono meno contraddittorie di quelle che ci sogliono provenire da Calcutta. I primi dispacci ci facevano pregustare la voluttà delle rivelazioni che doveva aver fatto il regicida. Dicevano anzi che queste rivelazioni avrebbero egualmente interessato la Spagna e l'Europa. I suoi complici conosciuti ed arrestati. Vi era dunque da ripromettersi una istruttoria drammatica ed un processo clamoroso e vantaggiosissimo ai governi tutti del continente. Ma l'aspettazione sarà delusa. Il regicida non ha parlato e non parlerà. Egli non mostra pentimento del proprio delitto. E nel tacere palesa l'ostinazione che è propria delle popolazioni della Gallizia; della qual provincia è originario. Quanto ai complici, si suppone che ne abbia, ma quali siano non si sa. Il dispaccio li chiama *persone misteriose*. Il governo, adunque, non li conosce. Chi sono adunque i cinque individui stati imprigionati poche ore appresso il misfatto e delle quali ci fecero menzione i dispacci precedenti? Sono innocenti o colpevoli? Questi dubbi ci suscita nella mente il raffronto tra le notizie di oggi e quelle di ieri. Nè abbiamo, per ora almeno, alcun nuovo indizio che valga a chiarirceli.

La formazione del nuovo ministero francese è stata ufficialmente notificata alle cancellerie europee. Già queste hanno risposto al governo di Parigi, il quale va superbo della simpatia e della fiducia con cui è stato universalmente accolta. Non con altri sentimenti, per verità, la diplomazia avrebbe potuto ricevere la notificazione. Il ministero Freycinet, in questo momento, è il rappresentante della Francia; cioè di una nazione che ebbe grandissima parte nella formazione della civiltà moderna. Ma la conservazione e lo sviluppo di questi sentimenti dell'Europa verso la Francia dipende dagli atti del nuovo ministero. Il signor Freycinet sembra essere convinto della necessità di continuare la politica di conciliazione e di pace iniziata dai suoi predecessori. Per ciò che riguarda l'estero, si può fin d'ora presumere che egli si sforzerà di non destare inquietudini e di rassicurare tutte le potenze europee. E come succede sempre in simili casi, quanto più il presidente del Consiglio e ministro degli esteri, a cagione dell'opera prestata al signor Gambetta nell'ultima fase della guerra franco-tedesca, è sospettato di coltivare disegni di rivincita, tanto sarà maggiore l'industria, con cui si adoprerà a calmare le apprensioni.

Non avremmo forse portato il medesimo giudizio sulla politica interna del ministero Freycinet, se non avessimo ricevuto oggi il dispaccio, che ci ragguaglia del colloquio intervenuto fra il presidente del Consiglio e il nunzio pontificio. Tutte le circostanze parlamentari e politiche degli ultimi mesi, dalle quali nacque la crisi, c'inducevano a tenere per fermo che, se non altro, il sig. Freycinet si sarebbe distinto dal sig. Waddington per la politica più apertamente anticlericale. E questa congettura era anche confermata dalle esplicite dichiarazioni della maggioranza della Camera o degli organi più autorevoli di essa. Ma il sig. Freycinet, preoccupandosi degli effetti prodotti sopra l'animo del nunzio da queste supposte tendenze, volle temperarne la dolorosa impressione. Secondo le sue parole, la lotta contro al clero ci sarà e non ci sarà. Tutto dipende dal modo di intenderla. Di leggi Ferry e di articoli non si è parlato. Ma il presidente del Consiglio dichiarò di non nutrire disegni ostili contro alla religione. Il vocabolo si presta facilmente agli equivoci. Imperocchè i clericali confondono la religione colla Chiesa e i liberali la distinguono. Nè più chiare sono le altre dichiarazioni. Il contatto del clero colla politica il sig. di Freycinet non lo respinge assolutamente. Anche il sacerdote è cittadino, sebbene, a tenore delle leggi Ferry, non tutti i sacerdoti siano cittadini. Ma desidera soltanto d'impedire fra il clero e la politica un *contatto troppo immediato*.

Di questa politica, però, temperata e prudente, che sembra doversi intendere nelle parole del capo del ministero francese, sarà contenta la Sinistra repubblicana? Ne sarà contenta, particolarmente, l'Unione repubblicana? Avrà il ministero la forza di resistere all'impulso de' suoi amici? Ne dubitiamo assai.

IL MINISTERO E I RADICALI

Avremmo desiderato di non ritornar più sui fatti di Campo Verano e sulle polemiche alle quali hanno dato occasione. Ma siamo costretti a parlarne ancora, per render conto di alcuni incidenti sopraggiunti in questi ultimi due giorni e per rispondere ad un articolo del *Diritto* d'iersera, il quale accusa la stampa moderata di aver fatto causa comune coi radicali per accrescere gli imbarazzi del ministero rispetto all'estero.

Rispondiamo innanzi tutto brevi parole al *Diritto*.

Gli uomini onesti di tutti i partiti renderanno testimonianza della condotta prudente e riservata da noi tenuta. Se vi fu occasione nella quale abbiamo imposto silenzio agl'interessi del partito per non preoccuparci che di quelli del paese, essa è fuor di dubbio la presente. Non ce lo attribuiamo a merito, perchè sappiamo di aver adempiuto un dovere. Ma se la voce del patriottismo non superasse in noi quella dei volgari risentimenti, le parole e le accuse del *Diritto* sarebbero veramente tali da farci pentire della nobiltà e della generosità del nostro contegno. Si rassicuri, però, il nostro ufficioso confratello; neanche il suo ingiusto linguaggio verso la stampa moderata, nella quale non crediamo di occupare l'ultimo posto, basterà a farci deviare dal retto cammino. Noi non seguiremo i poco imitabili esempi, che in questa materia, il *Diritto* e parecchi degli amici suoi, ci hanno dato, quando, prima di essere al potere, combattevano nelle file dell'Opposizione. Di noi non si potrà mai dire, che pur di ferire i nostri avversari, poco c'importa di colpire la patria.

Per questa ragione, neppure abbiamo fatto cenno dell'opuscolo del signor Matteo Renato Imbriani, intitolato: *Per la verità*. Il signor Imbriani, del quale possiamo ben deplorare le aberrazioni politiche, ma della cui rettitudine nessuno ha mai dubitato, riferiva colloqui con ministri e segretari generali, e quelle rivelazioni erano tanto gravi che, lo diciamo francamente, se anche fossero state conformi al vero, carità di patria avrebbe dovuto imporre al signor Imbriani di astenersi dal farle. Per buona ventura a quell'opuscolo ha tenuto dietro immediatamente una chiara ed energica smentita, che noi ci siamo affrettati a riprodurre dalla *Gazzetta Ufficiale*. Ed ora aggiungiamo che in presenza di questa esplicita dichiarazione del ministero, noi che sentiamo la solidarietà di tutti i cittadini col governo che rappresenta la nazione all'estero, noi che stimiamo obbligo nostro imprescindibile l'evitare qualunque atto, qualunque parola che valga a pregiudicare o danneggiare il governo del nostro paese nelle relazioni internazionali, accordiamo piena ed intera fede alla nota della *Gazzetta Ufficiale* e stimiamo superflue le testimonianze che da altri furono o fossero ancora recate in appoggio delle asserzioni del ministero.

Ma la lealtà di cui porgiamo prova, ci dà pure il diritto e l'autorità di dire che gl'incidenti degli scorsi giorni sono una grande e severa lezione per gli uomini che sono alla direzione della cosa pubblica. Noi saremmo lieti ch'essi ne ritraessero profitto, e considerassero seriamente a quali difficoltà, a quali pericoli si espongono piegandosi a trattative con uomini, che, la maggior parte delle volte, hanno lo scopo di comprometterli. Ormai basta che si minacci una dimostrazione, una perturbazione qualunque della pubblica quiete, perchè tosto i ministri inizino negoziati coi promotori di agitazioni illegali. Qual è il frutto di questa arrendevolezza? I partiti estremi e in ispecie il radicale si reputano tanto forti da poter, a loro capriccio, costringere il governo a concessioni o transazioni, ciascuna delle quali, a loro avviso, segna un progresso per la causa di cui desiderano il trionfo. Il meno che può succedere in questi casi si è che i ministri si lascino trascinare a parole poco misurate, e, a fine di persuasione, solletichino passioni e ridestino speranze che sarebbe dover loro di reprimere. E non hanno poi ragione di far le meraviglie se i loro discorsi amplificati, esagerati, interpretati secondo il tornaconto partigiano, diventano il fondamento su cui s'innalzano i dubbi, i sospetti, le diffidenze che sono cagione di tanto discredito all'Italia.

I ministri sieno di Sinistra o di Destra, devono avere il coraggio di tener alta l'autorità delle istituzioni e delle leggi; devono porre in obblio gli antichi vincoli personali per rammentare soltanto che a loro è affidata la tutela della sicurezza dello Stato all'interno e all'estero e per farla finita una volta col funesto sistema di trattare come da potenza a potenza coi nemici palesi dell'ordine pubblico.

Le fortificazioni di Roma

Il pregevolissimo giornale l'*Esercito Italiano* pubblica il seguente interessante articolo sulle fortificazioni di Roma:

Nell'autunno del 1877 vennero intrapresi i lavori su sette punti contemporaneamente allo scopo di elevare altrettanti fortini, il cui compito doveva essere quello di formare come altrettanti capisaldi della difesa, e di procurare un'efficacia di fuochi sul circostante terreno, rendendo per tal modo difficile lo stabilimento di batterie di bombardamento. Sei di questi fortini sorgono sulle alture dinanzi alla cinta Leonino-Urbana, ed il settimo è collocato vicino alla via Appia Antica. Quest'ultimo è pressochè ultimato, e presenta anche, visto solo dall'esterno, un carattere di robustezza ragguardevole; i parapetti sono grossissimi e vi sono molti locali per ricovero di truppa, a prova di bomba e molto ben combinati, con ventilazione assicurata e comunicazione al coperto. È tutto fabbricato con la durissima selce che si è dovuto scavare per fare i fossi, poichè il terreno in quella località è formato per una ragguardevole profondità da uno strato di selce vulcanica che i geologi dicono provenire dagli antichi crateri, nei quali ora stanno i laghi di Albano, Nemi, ecc.

Questo forte è capace di oltre venti grosse bocche da fuoco le quali avranno una grande efficacia su tutto il terreno dinanzi e laterale, dappertutto più basso della linea di fuoco, e batteranno benissimo e per buon tratto oltre le strade Ardeatina, Appia Nuova e Antica anche la ferrovia per Napoli e la via Tuscolana. I lavori del forte, fatti dal genio militare sono stati eseguiti con molta cura. Questo forte è a quattro chilometri dalle antiche mura di Roma fuori di porta S. Sebastiano, e in linea retta sarebbe quasi otto chilometri da piazza Colonna.

Sulla sinistra del Tevere per ora non vi è nessun altro forte, ma si faranno fra non molto, un nuovo forte a metà strada tra quello ora detto e l'abbazia delle Tre Fontane, e più a levante e a nord altri forti nei vari Settori compresi fra le strade Tuscolana, Casilina; Prenestina, Tiburtina, Nomentana e Salaria in modo che tutte quelle strade verranno intercettate.

Sulla destra del Tevere invece si può dire che il sistema di difesa è completo. Vi sono sei forti corrispondenti ai punti migliori per battere con la massima efficacia che è possibile compatibilmente al frastagliamento del terreno, tutte quelle zone sulle quali potrebbero svolgersi le operazioni di attacco. Qui la difficoltà era grandissima, ed è d'uopo convenire che sarebbe stato difficile collocare i forti in posizioni migliori, avuto riguardo a tutte le circostanze.

Cominciando da mezzodì vi è un forte sulle colline immediatamente laterali al fiume, sulla strada Portuense, il quale può battere il corso del Tevere per un buon tratto, e le colline che stanno fra il forte e il fosso della Magliana, quantunque molto ingombre di ville e di piantagioni. Tutti i forti costrutti attorno a Roma hanno un carattere pressochè eguale; si compongono di alcuni fronti rettilinei, e di un fronte di gola il quale in generale non deve servire per artiglieria; hanno molti ricoveri a prova di bomba, e il servizio delle bocche a fuoco si può fare tutto al coperto, per cui non staremo a ripetere per ognuno, ciò che può esser detto per tutti. — Il forte ora considerato non è così grande come quello situato sulla via Appia Antica, ma è per nullameno una batteria molto potente. — La sua costruzione è già assai avanzata e potrebbe fra non molto essere ultimato. È distante tre chilometri da Porta Portese e più di 5 da piazza Colonna sulla strada Tiradiavoli; al di là della villa Pamphili vi è un forte che corrisponde alla via Aurelia Antica, ed è stato appunto battezzato con quest'ultimo nome. Ha molta analogia con il forte situato lungo la via Appia Antica, ma è meno grande, sarà armato forse con 15 bocche a fuoco di grosso calibro. La sua costruzione è già molto avanzata, e vi si lavora anche ora con molta alacrità. È distante più di 3 chilometri dalla cinta e 5 da piazza Colonna. Fra questo forte e quello predetto avvene uno situato nelle tenute della casetta Mattei e Troiani fra i monti del Casaletto e il fosso della Bravetta; dominando benissimo non soltanto tutto l'alto piano sul quale giace, ma ancora la tenuta di Torretta Massimi e sul davanti le alture al di là del fosso della Magliana. Per accedervi però non vi sono buone strade e sembra che si debba costruire una strada apposita. Questo forte è molto ampio, sarà forse armato con una ventina di bocche a fuoco di grosso calibro, e potrà battere con molta efficacia tutt'intorno il terreno, poichè ha parecchie fronti. — È distante quattro chilometri dalla cinta e sei da piazza Colonna.

A Nord del forte di via Aurelia vi è un forte lungo la via Boccea al di là del punto dove si dirama la strada del Pigneto Sacchetti. È alquanto vicino alla strada, e quantunque più piccolo dei forti già esaminati, per la sua posizione ha molto dominio sul terreno circostante e per conseguenza è abbastanza potente. È quasi ultimato e sembra debba avere un armamento quasi uguale a quello del forte situato lungo la via Portuense. È poco distante dal saglienti dei giardini vaticani, ma in linea retta è a più di cinque chilometri da piazza Colonna.

Lungo la strada del Pigneto Sacchetti vi è un forte poco lontano dal casale Braschi al quale si lavora ora per mezzo dell'impresa veneta con molta alacrità. È pressochè uguale a quello situato sulla strada Boccea ed è distante da questo 1 chilometro e 1½. È poco distante dal sagliente dei giardini vaticani, ma è a più di cinque chilometri da piazza Colonna. Deve battere una vasta estensione di terreno fra le strade di Boccea e Trionfale e sembra a ciò opportunamente collocato.

Finalmente sulle alture di Monte Mario a levante della via Trionfale, e vicino alla Villa Mellini, vi è il forte di Monte Mario, il quale è assai vasto, e dovrà essere armato con un numero di bocche a fuoco non minore di quello assegnato al forte che è lungo la via Appia Antica. Ha un dominio grandissimo su tutto il terreno circostante, e sulla valle del Tevere e sui monti Parioli che accompagnano il fiume sulla sua riva sinistra. — Ora non vi si lavora, ma sembra che i lavori in muratura siano ultimati e si vedono anche dalla posizione di S. Onofrio tutte le traverse che saranno interposte fra i pezzi, le quali sono poco meno di venti. È distante quasi tre chilometri dalla porta Angelica, misurati sulla via Trionfale, e meno di quattro in linea retta da piazza Colonna.

Ciò che manca ancora e che dovrebbe essere fatto e prontamente, sono le strade di comunicazione fra i vari forti; per esempio dal forte di Casale Braschi al forte di Monte Mario non vi è che la strada passante a S. Onofrio, strada esterna, la quale misura almeno 6 chilometri, mentre la distanza in linea retta fra i due forti non è di 3 chilometri certamente. E così dicasi per tutti gli altri.

I lavori pubblici straordinari

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il Regolamento, approvato con regio decreto 31 dicembre, per l'esecuzione della legge del 21 dicembre 1879, numero 5790. È il seguente:

Art. 1. Per l'eseguimento delle opere pubbliche autorizzate dalla legge del 24 dicembre 1879, n. 5190 (serie seconda), e da quella del bilancio del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1880, è data facoltà all'amministrazione di valersi fino a tutto aprile 1880 delle seguenti norme speciali.

Art. 2. Per l'approvazione dei progetti di importo inferiore a lire 8000, per la quale, secondo le norme vigenti si chiede l'avviso di un ispettore di circolo, potrà invece chiedersi quello di ogni altro ispettore del genio civile.

Art. 3. Il ministro dei lavori pubblici, nell'approvazione dei progetti d'arte, potrà stabilire che l'aggiudicazione dei relativi lavori abbia luogo mediante una o più aste a mezzo di offerte segrete, qualunque sia il numero delle schede presentate.

Art. 4. Per gli appalti il cui importo a base di ribasso superi le lire 100,000 gl'incanti avranno luogo simultaneamente presso il ministero dei lavori pubblici e presso la prefettura della provincia in cui si devono eseguire i lavori.

Art. 5. Gli avvisi d'asta sono pubblicati nel comune e nei comuni in cui si devono eseguire i lavori e nel Bollettino degli annunzi legali della provincia, se si tratta di spesa non maggiore di lire 50,000.

Quando la spesa eccede lire 50,000, gli avvisi saranno pubblicati anche nella *Gazzetta Ufficiale* del regno.

Art. 6. Se all'asta non si presentassero oblatori è data facoltà all'Amministrazione di ricevere offerte private o di procedere all'appalto dei lavori a mezzo di licitazione privata o di semplice trattativa.

Art. 7. Quando all'asta due o più concorrenti facciano la stessa offerta, ed essa sia ugualmente accettabile, si procederà ad una licitazione fra i medesimi.

Art. 8. Seguita l'aggiudicazione, l'appaltatore dovrà tenersi pronto ad intraprendere immediatamente i lavori, qualora il prefetto della provincia creda opportuno e conveniente di disporne l'incominciamento subito dopo l'aggiudicazione.

L'appaltatore avrà l'obbligo di stipulare il contratto nel termine di 5 giorni.

In caso d'inadempimento o di ritardo all'incominciamento dei lavori e alla stipulazione del contratto gli accollatari incorreranno di pien diritto, e senza che occorra alcuna costituzione in mora, nella decadenza dell'appalto e nella perdita della cauzione.

Art. 9. Le irregolarità che fossero riscontrate nella pubblicazione degli avvisi d'asta ed in ogni altra formalità che debba precedere gli incanti pei lavori, il cui importo sia inferiore a lire 50,000, potranno essere sanate con decreto del ministro dei lavori pubblici, quando siansi presentati all'asta almeno due oblatori.

Art. 10. Saranno comunicati al Consiglio di Stato per averne il parere:

1. I progetti di contratto da stipularsi dopo pubblici incanti, quando si tratti di spesa superiore a lire 100,000;

2. I progetti di contratto da stipularsi dopo licitazione privata, quando la spesa sia maggiore di lire 50,000;

3. Le proposte di lavori da eseguirsi ad economia, quando la spesa superi lire 20,000, e purchè non si tratti di lavori i quali, a pa-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — *Per vendetta*, commedia in tre atti di P. Ferrari — *Luisa*, dramma in tre atti di G. Giacosa.
Teatro Argentina. — *Il barbiere di Siviglia*, opera buffa, musica di Rossini.
Teatro Manzoni. — *Un'avventura di Scaramuccia*, opera buffa, musica di Luigi Ricci.
Teatro Apollo. — Il presente e l'avvenire.
Notizie.

La nuova commedia di Paolo Ferrari, *Per vendetta*, è di quelle che non si discutono e delle quali non si narra l'intreccio. L'autore ha avuto un solo scopo: divertire il pubblico per un paio d'ore. *Per vendetta* non è una commedia *a tesi*, non è una commedia sociale, non è neanche una commedia di caratteri e di costumi. È un lavoro che si regge unicamente sul dialogo, e non so davvero dove qualche critico ci abbia trovato l'intenzione di combattere colla satira e colla parodia la scuola poetica del Carducci. I versi sullo stampo di quelli del Carducci non sono, nel nuovo lavoro del Ferrari, che un episodio, e questa volta gli strali del commediografo non isfiorano neanche la pelle. Non lo dico a titolo di biasimo; fedele al mio sistema di giudicare gli autori secondo ciò che hanno voluto fare, mi affretto a riconoscere che il Ferrari ha pienamente raggiunto l'intento. Nulla si può immaginare di più gaio, di più brioso, di più piacevole della sua nuova commedia. Qualche neo, qualche frase che stona in un tessuto così elegante, si potrebbe togliere facilmente; ma su questo non voglio insistere. Il pubblico di Roma non solamente ha fatto buon viso alla nuova produzione, ma è accorso numeroso più volte ad applaudirla e avrebbe manifestato con entusiasmo il proprio gradimento all'autore, se fosse stato presente. Il merito del successo va attribuito in parte anche all'esecuzione. La Marchi e la Giagnoni sono attrici perfette nella commedia; il Biagi ha recitato con grande naturalezza, e, quanto al Bellotti-Bon, è per sempre uno de' più cari, simpatici ed esilaranti artisti del teatro italiano.

Sorte ben diversa è toccata alla *Luisa* del Giacosa, che pure a Milano era stata accolta con grandissimo favore. Se non erro, questa *Luisa* conta già parecchi anni di vita. Era nata un po' rachitica e deforme, e l'autore volle sottoporla ad una cura ricostituente, rifarne, credo, un atto e modificarne la catastrofe. Ma neanche ora, a mio avviso, gode florida salute. È uno di que' tanti drammi dell'adulterio che infestano le scene italiane. Uno de' suoi difetti principali si è che il carattere del marito ricorda troppo quello del Sirchi di Paolo Ferrari. Ma il Sirchi è, come si suol dire, una creazione, mentre il personaggio posto in iscena dal Giacosa non è che una brutta copia. La catastrofe — con quella moglie che nell'ardore di una discussione coniugale si uccide — cade, dal punto di vista scenico, nel ridicolo. Inoltre i personaggi parlano bene, ma parlano troppo, espongono teorie, fanno lunghe dissertazioni, tutta roba che starebbe ottimamente in una conferenza, magari in una predica, ma non in un dramma. Il Giacosa questa volta ha errato, ma è uomo da prendere sollecitamente la rivincita, e son certo che la prenderà col *Conte rosso*, che dev'essere rappresentato al Valle nella corrente stagione. Neanche dell'esecuzione della *Luisa* c'è ragione di dir bene senza qualche riserva. La Marchi, insuperabile nella commedia, non fa sempre udire la nota giusta nel dramma. Il Reinach e il Novelli sono egregi attori, ma è opportuno l'osservare che, quando sono sbagliati i caratteri e le situazioni, anche la recitazione va necessariamente nel falso e nell'esagerato.

Dopo molte vicende si è riaperto, col *Barbiere di Siviglia*, l'Argentina, dove con la tenue spesa di sessanta centesimi si può udire il Bottero, artista sempre sommo, eccezionale, che anche alla piccola parte di Don Basilio ha saputo dare un'impronta originalissima. Il Bottero conserva sempre la sua bellissima voce e canta come pochi sanno cantare ai nostri giorni. Accanto a lui è molto applaudita la signora Milani-Vela, che già lo scorso autunno era stata accolta con favore sulle medesime scene. Il tenore Baragli (che compensa coll'arte la voce un po' scarsa), il Bonafous (un buffo della vecchia guardia) e il Gizzi cooperano al buon successo del capolavoro di Rossini. E loderei anche l'orchestra diretta dal maestro Miliotti, se questi, seguendo una barbara consuetudine, non avesse introdotto nella delicata istrumentazione di Rossini i tre tromboni e il bombardone, che ne erano stati molto saviamente eliminati nelle ultime riproduzioni del *Barbiere* all'Argentina e all'Apollo.

L'opera buffa, quest'anno, regna eziandio sulle scene del teatro Manzoni. L'impresario, tenendo conto di un consiglio da me esposto in una mia recente Rassegna, ha messo in iscena l'*Avventura di Scaramuccia* del maestro Luigi Ricci, da gran tempo non rappresentata a Roma. Certo in questo spartito, come nella maggior parte delle opere dei fratelli Ricci, abbondano le melodie triviali, e alcuni pezzi sono anche straordinariamente invecchiati, ma alcune pagine, come per esempio i due terzetti del primo atto e il gran finale concertato, sfidano le ingiurie del tempo. E poi c'è tanta festività, tanta *vis comica*, tanta spontaneità in questa musica, che si perdonano volentieri ai suoi difetti. Anche il libretto del Romani è brillante, e mi par degno di nota, che in esso si contengono i germi della *Bella Elena* e di altre parodie venute alla luce ai nostri tempi. Altro fatto notevole si è che l'*Avventura di Scaramuccia* venne scritta, circa quarant'anni or sono, per la Scala di Milano, e parve allora un'opera adatta alle dimensioni e all'importanza di quel teatro. Come son mutati i tempi, e, sia detto ad onor del vero, come è mutato anche il pubblico!

L'esecuzione di quest'opera al Manzoni è in alcune parti buona e in altre discreta. La Camerali, la De Morelli, il Gallorci e il Gaioatti non sono spostati e si fanno applaudire in questa musica vivace. Il Cappelli, per i tempi che corrono, può essere collocato addirittura fra i buffi valenti. Il maestro La Monaca ha saputo trarre tutto il partito possibile dagli scarsi elementi che aveva a sua disposizione; infatti, la piccola orchestra e i cori si disimpegnano egregiamente. In complesso, ecco uno spettacolo modesto, che, però, merita incoraggiamento.

All'Apollo, come già scrissi nelle *Notizie teatrali*, l'esecuzione degli *Ugonotti* è venuta alquanto migliorando, locchè dimostra che, se l'opera fosse stata provata abbastanza, il successo, sin da principio, sarebbe stato ben diverso. Ora, come si suol dire, la questione è pregiudicata, il pubblico ha ricevuto una cattiva impressione, e d'altronde, dopo che un'opera è andata in iscena, riesce assai difficile, per non dire impossibile, il recare rimedio a tutte le magagne dell'esecuzione complessiva. Bisogna però ammettere che la famosa congiura è ora eseguita con maggior precisione. Intanto da due sere non vi è spettacolo per una indisposizione del tenore Stagno. Se piacerà al Cielo, avremo fra breve il ballo e il *Trovatore*, e io non parlerò a' miei lettori dei pettegolezzi e delle polemiche a cui ha dato luogo la distribuzione delle parti nell'opera del Verdi.

Devo, però, rendere giustizia alla Deputazione teatrale, la quale ha finalmente lasciato al maestro concertatore la piena responsabilità delle prove e dell'esecuzione. Devo anche aggiungere che intorno ai fatti da me narrati sulla parte avuta dalla Direzione teatrale nelle prove degli *Ugonotti*, mi furono cortesemente somministrate alcune spiegazioni dirette ad escludere che le prove necessarie non siano state fatte per colpa sua. Mi viene pure assicurato che quantunque il maestro concertatore sia *scritturato e pagato* dall'impresario, tuttavia, essendo scelto dal Municipio, ha, in forza di questo fatto, la indispensabile autorità. Io non intendo, per ora, di ritornare su questi argomenti e di prolungare una controversia che sarebbe inopportuna dopo che la Deputazione stessa ha ammesso, colle sue recenti deliberazioni, l'obbligo suo di vegliare sul buon andamento degli spettacoli. L'impresario ha aggiunto alla compagnia il tenore Celada che cantò con plauso in primari teatri; speriamo ch'egli si mostri all'altezza del teatro Apollo. E sovratutto faccio voti affinchè l'èra delle indisposizioni, già pur troppo incominciata, si chiuda presto. La ingente spesa sostenuta dal Municipio non si può giustificare altrimenti che assicurando il corso regolare delle rappresentazioni.

F. d'Arcais.

Domani a sera, lunedì, avrà luogo al teatro Valle la prima rappresentazione della *Vita scapigliata*, commedia di T. Barrière ed E. Murger.

tore del Consiglio superiore dei lavori pubblici, non ammettono dilazione.

Art. 11. Si possono stipulare contratti a partiti privati e senza la forma degli incanti:

1. Per le opere e forniture la cui spesa non ecceda le lire 20,000;

2. Per le opere e forniture la cui spesa ascenda anche a lire 50,000 purchè vi concorra il parere conforme del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Art. 12. Il prefetto della provincia in cui l'opera dovrà essere eseguita potrà, udito l'ingegnere capo del Genio civile, autorizzare l'incominciamento dei lavori subito dopo l'aggiudicazione.

Di siffatta autorizzazione informerà telegraficamente il ministero al quale invierà senza ritardo per l'approvazione una copia del contratto coi relativi documenti a corredo.

Il direttore dell'opera terrà conto di tutto ciò che fosse stato predisposto o somministrato dall'appaltatore pel reintegramento della spesa nel caso che il contratto non fosse approvato.

Art. 13. Per gli effetti dello articolo precedente sarà tenuto conto dei lavori effettivamente eseguiti e dei materiali esistenti in cantiere i quali possono essere utilmente impiegati nelle opere appaltate, valutando gli uni e le altre coi prezzi desunti dal capitolato che servì di base all'appalto, tenuto conto del ribasso d'asta; le spese degli incanti saranno proporzionatamente restituite.

Il pagamento di queste spese che saranno sostenute coi fondi assegnati per l'opera, sarà autorizzato con decreto ministeriale.

Art. 14. Gli appaltatori devono prestare la cauzione nel modo stabilito dalle discipline vigenti.

Potrà tuttavia essere ammesso che la cauzione sia prestata per metà all'atto della stipulazione del contratto, e l'altra metà formata mediante ritenute sui pagamenti da farsi in conto del prezzo d'appalto.

L'importo di simili ritenute sarà stabilito in modo che prima del pagamento dell'ultima rata la cauzione debba essere interamente costituita.

Quando per altro si tratti di lavori il cui importo non ecceda lire 20,000 l'amministrazione ha la facoltà di accettare dichiarazioni di cauzione fatte da Case bancarie o da Istituti di credito legalmente esistenti nello Stato.

Art. 15. Per il pagamento degli acconti agli appaltatori il ministro dei lavori pubblici può aprire crediti ad ogni prefetto od altro ufficiale delegato mediante mandati a disposizione, il cui importo non ecceda L. 100,000 per ciascun capitolo del bilancio.

Art. 16. Gli ufficiali al cui nome sono stati spediti i mandati a disposizione, si valgono dei fondi mediante buoni a matrice in favore dei creditori.

Simili buoni non potranno essere spediti se non all'appoggio di certificati dell'ufficio del genio civile.

Art. 17. Gli ingegneri capi sono personalmente responsabili del regolare eseguimento dei lavori e della regolarità dei certificati da spedirsi dagli uffici del genio civile.

Art. 18. I prefetti, nell'inviare al ministero i conti finali per pagamenti a saldo, cureranno che vi sia unita una dimostrazione degli acconti pagati ed una copia autenticata dei buoni pei medesimi spediti.

Art. 19. I prefetti delle provincie hanno facoltà di far procedere all'appalto delle opere comunali o provinciali, mediante una o più liste, o di abbreviarne i termini, udito il parere del Consiglio di prefettura.

Art. 20. La Deputazione provinciale per la provincia e la Giunta comunale pel comune, potranno ordinare la stipulazione dei contratti a partiti privati, purchè per la provincia il valore dell'appalto non ecceda L. 10,000 e pel comune L. 1000.

Pel comune ove il valore dell'opera sia superiore alle L. 1000 sarà necessaria l'autorizzazione del prefetto.

Art. 21. I comuni ed i Consorzi deficienti di mezzi, i quali aspirino ad ottenere i sussidi che possono essere loro concessi a termini dell'articolo 12 della legge del 24 dicembre 1879, n. 5190, per provvedere alla immediata esecuzione di opere pubbliche di loro speciale interesse, dovranno far pervenire le loro domande alle rispettive prefetture non più tardi del , gennaio 1880, unendo alle medesime i progetti ed altri documenti giustificativi della qualità ed entità delle opere da eseguirsi.

Art. 22. Le prefetture comunicheranno immediatamente le domande alla Deputazione provinciale, la quale, udito, occorrendo, il proprio ufficio tecnico, darà sommariamente il suo parere sulle opere da essere preferibilmente sussidiate.

Art. 23. Le Deputazioni provinciali, a mezzo dei rispettivi uffici tecnici, veglieranno a che i sussidi siano erogati nella esecuzione delle opere per le quali furono concessi.

Art. 24. I prefetti, alla fine di ogni mese, riferiranno al ministero dell'interno sull'andamento delle opere che furono sussidiate.

Art. 25. Le disposizioni del regolamento approvato con regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, e del regolamento approvato con regio decreto del 19 dicembre 1875, n. 2854 (serie 2.a), continueranno ad essere osservate in quanto non siano modificate o non si trovino in opposizione con le disposizioni del presente regolamento, le quali nei rapporti fra l'Amministrazione e l'appaltatore si intenderanno, se anche non richiamate, far parte dei capitolati che ad esse si riferiscono.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 1° saluta il nuovo anno esprimendo la speranza ch'esso ricondurrà infine la prosperità materiale per la Germania, le cui forze minacciavano di esaurirsi. « Noi sappiamo, essa dice, che gli scettici ed i paurosi si compiacciono a dipingere l'avvenire sotto neri colori, ed evocano ogni sorta di spettri atti ad inquietare ed a traviare l'opinione pubblica. Ma la popolazione conosce troppo bene il carattere pacifico della politica imperiale per lasciarsi ingannare. Il rinascimento economico della Germania impone ai nostri uomini di Stato il dovere, di cui s'incaricano volentieri, di vegliare al mantenimento ed al consolidamento della pace, e di soffocare nel suo germe qualunque pericolo sembrasse minacciarla. Assistiamo al calmo e potente sviluppo della politica inaugurata al Congresso di Berlino. Da nessuna parte dell'orizzonte un occhio scrutatore scopre un punto sospetto e capace di turbare le buone speranze che ci reca il nuovo anno. »

INGHILTERRA

Il conte di Limerick in una lettera a lord Emly suggerisce, come un mezzo per lenire la grande miseria che esiste in certi distretti d'Irlanda, che si chiamino sotto le armi le reclute invece che nell'aprile, nel febbraio, per dare così alloggio e sussistenza ad uomini appartenenti a classi che soffrono maggiormente per la mancanza di lavoro.

Giungono notizie gravi sulla miseria che regna nel distretto di Ballyshannon nella contea di Donegal.

— Telegrafano da Dublino alla *Pall Mall Gazette* che venne affisso il seguente manifesto nella contea di Mayo:

« Un grande *meeting* sarà tenuto martedì 6 gennaio 1880, allo scopo principale di denunciare la condotta da traditori di due individui egoisti e predatori, i quali, contrariamente al desiderio espresso all'unanimità dalla nazione irlandese, hanno preso in affitto la terra che era stata restituita al proprietario in seguito al suo rifiuto di diminuire il fitto eccessivo della medesima.

« Ciascun patriotta irlandese è costretto dal suo dovere verso sè stesso e verso la patria ad assistere al *meeting* suddetto ed attestare colla sua presenza il suo odio contro la perfida condotta dei due individui summentovati. Dio salvi l'Irlanda ed i suoi compaesani! »

GRECIA

Nella seduta del 31 dicembre della Camera dei deputati d'Atene, il signor Delyannis, ministro delle finanze, presentò il bilancio pel 1880. L'entrata è calcolata a 45,316,457 e la spesa a 56,086,400 dramme; si constata quindi un disavanzo di oltre dieci milioni di dramme, che il ministro si propone di ridurre a sei milioni col mezzo di tasse sul tabacco ed altre.

RUSSIA

Il *Golos* del 1° annuncia che il governo sta preparando un progetto di legge tendente a punire la propaganda nihilista nell'esercito.

— Lo czar, passando in rivista le truppe, fece molti elogi alla fedeltà del reggimento Pawlow, raccomandandogli di avere uguale devozione anche per lo czarevic. Il reggimento rispose con entusiastici *urrà*.

— Al palazzo d'inverno ebbe luogo un grande banchetto per solennizzare l'anniversario del passaggio dei Balcani.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. M. la Regina. — Oggi S. M. la Regina, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, è uscita a passeggiare in carrozza.

Onorificenza. — Sua Maestà il Re si compiacque nominare di *motu proprio* il prof. Gherardo Rohlfs a commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, mandandogli le insegne del grado.

L'illustre viaggiatore fu pure ricevuto oggi in udienza da Sua Maestà.

Tribunale civile. — Nella udienza di mercoledì, 7 corrente, alle ore 11 ant., il procuratore del Re leggerà al Tribunale, riunito in assemblea generale nella grande aula della Corte d'Assise, il resoconto sull'amministrazione della giustizia per l'anno scorso.

Forniture alimentari. — Il presidente della Consociazione operaia ci prega di pubblicare il seguente avviso:

Si avvertono tutti gli appartenenti alle Società di mutuo soccorso consociate che col primo dell'anno sono andate in vigore le forniture alimentari istituite dalla Consociazione. In conseguenza essi possono ritirare dagli esercenti prescelti le bollette indicanti l'acquisto fatto. Quei soci che non avessero ricevuto il libretto di credito o la tessera di riconoscimento, li possono domandare alla rispettiva Società.

Acqua Felice. — Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Si prevengono i signori utenti dell'acqua Felice che, per eseguire alcune urgenti riparazioni all'acquedotto in campagna, sarà tolta l'acqua dalla sera del prossimo mercoledì, 7 corrente, per essere restituita nella notte dal sabato alla domenica seguenti.

Lingua tedesca. — Abbiamo ricevuto una circolare-programma del prof. Wagner, relativa ad un nuovo sistema per lo studio della lingua tedesca (via del Pozzetto, n. 155, p. 2°).

Intanto possiamo per conto nostro affermare che gli attestati di persone intelligenti, colte ed ineccezionabili, ci mettono in grado di dire che difficilmente potrebbesi trovare chi più presto e più a fondo del prof. Wagner apprenda la lingua tedesca.

Adunanza degli studenti della Università. — Oggi, a mezzogiorno, ha avuto luogo l'adunanza degli studenti, annunciata nel nostro numero di ieri. Confermato nella presidenza il seggio provvisorio, si deliberò per appello nominale di intervenire alle funebri onoranze a Vittorio Emanuele al Pantheon, che avranno luogo il 9 ed il 15 corr.

Su 123 presenti, risposero affermativamente 117. Fu poi nominata una Commissione di 4 studenti, uno per Facoltà, affine d'intervenire alla funebre cerimonia del 15 corr., e per provvedere, colla somma raccolta per sottoscrizioni fra gli studenti, una corona, che si dovrà, a nome dell'Università romana, deporre sulla tomba del defunto Re.

Queste deliberazioni sono la più eloquente risposta alle inesattezze pubblicate in qualche giornale.

La seduta si sciolse fra le più vive acclamazioni alle Loro Maestà il Re e la Regina.

Una galleria in via Nazionale. — Ieri abbiamo visitato la nuova galleria che si sta costruendo in via Nazionale e precisamente accanto al palazzo Pascucci. È il signor Pascucci medesimo che la fa costruire a sue spese con disegno e direzione del signor architetto Carnevali.

La galleria non è al certo molto vasta, ma in compenso è elegantissima; un solo braccio ne è terminato, e le decorazioni a stucchi e le superbe cariatidi che si veggono nella base della volta danno prova evidente del buon gusto dell'architettura e della valentia degli scultori che vi lavorano.

La galleria occupa in lungo e in largo uno spazio di due mila metri quadrati ed ha dei magnifici sotterranei abitabili, più un piano superiore composto di sale abbastanza spaziose.

Lungo l'interno della galleria vi sono vaste botteghe.

I lavori di una parte della galleria sono assai avanzati, e nei progetti del Comitato delle feste nel carnevale sta d'inaugurarla in una delle sere di carnevale con un festino e distribuzione di premi alle più belle maschere.

L'egregio architetto risponde per quel tempo del compimento dei lavori che vi si stanno eseguendo con straordinaria attività; cosicchè sulla sua parola avremo una festa di più nel carnevale ed una novità in Roma.

Un esempio che può essere imitato. — La *Nazione* di Firenze annunzia che per questa sera, domenica, al R. teatro Pagliano dopo la rappresentazione dell'opera: *I Lombardi alla prima Crociata*, si farà una estrazione di 18 premi consistenti in oggetti diversi, fra i quali zamponi, salami, cotechini, un barile di vino, e mezzo barile d'olio, roba tutta, dice l'avviso, di eccellente qualità.

Unito al biglietto d'ingresso si darà un numero che, uscendo, guadagnerà uno dei premi.

Agli impresari di cattivo umore per deluse speranze e per il timore di altri fiaschi dedichiamo questa interessante notizia. In mezzo ai naufragi ogni tavola è buona.

Un ragazzo schiacciato da un carro. — Ieri un povero ragazzo di 12 anni garzone di un acquatino andava per le sue faccende, in via de' Coronari, quando sentendo il rumore di un grosso carro che gli veniva appresso si avvicinò al muro. Ma sia che il carrettiere non avesse veduto il ragazzo, sia che la strada essendo in quel punto angustissima non lasciasse spazio al passaggio del carro, il fanciullo fu miseramente schiacciato fra la ruota e il muro.

Il carrettiere intanto, come è usanza quasi generale di tal gente, non si diede carico di nulla, continuò la sua corsa malgrado le grida degli astanti e si dileguò alla vista d'ognuno senza che si fosse potuto neppure prender nota del numero del carro.

Il disgraziato fanciullo fu raccolto da terra privo di sensi, e dopo esserg!i state prodigate le prime cure dal farmacista in piazza di Tor Sanguigna, fu trasportato all'ospedale, ove si nutre poca speranza di salvarlo.

Sappiamo che la polizia fa pratiche per riconoscere il carrettiere, al quale una severa lezione non starebbe male.

Una Pasquinata. — Stamane la gente che passava per la via Giulia si fermava sui gradini della chiesa, intitolata la Morte, a leggere il seguente scritto ch'era stato attaccato sulla porta della chiesa medesima:

Signora Morte,

Avendo saputo i sottoscritti poveri operai senza lavoro che il Comitato di beneficenza di Roma ha stabilito di raccogliere per essi un sussidio, affine di non farli restar vittima di vostra sorella la Fame, vi preghiamo di voler ritardare il vostro arrivo nei loro tuguri fino al momento in che sarà raccolto il sussidio medesimo perchè questo non riesca inutile.

I sottoscritti contando sulla vostra conosciuta cortesia, ve ne rendono le dovute grazie.

I poveri operai senza lavoro.

Osservazioni meteorologiche del di 3 gennaio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 770,6

Termometro centigrado: massimo = 11 6 — minimo = 0.7.

Umidità media del giorno: relativa = 80 — assoluta = 6,05.

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Brina nella notte, sereno con vapori bassi fra giorno ed a sera. Barometro stazionario.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
3 gennaio 1880

STAZIONI	Barometro al livello del mare	Termom. 3 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento 3 pom.	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	771,3	+ 1,1	SW	4	Sereno	—
Venezia (2)	770,5	+ 2,1	SW	4	Sereno	Calmo
Torino (3)	772,0	+ 1,5	S	6	Sereno	—
Genova (4)	771,1	+ 12,2	SW	1	Sereno	Tranq.
Pesaro (5)	771,2	+ 3,2	NW	10	Sereno	Calmo
Firenze (6)	771,3	+ 2,0	E	Legg.	Calig.	—
Roma (7)	769,9	+ 11,6	SW	2	Sereno	—
Foggia (8)	760,7	+ 9,9	NNW	14	Sereno	—
Napoli (9)	769,5	+ 12,6	WSW	—	Calig.	Calmo
Lecce (10)	769,6	+ 11,6	N	21	Sereno	—
Palermo (11)	771,2	+ 13,3	N	16	Coperto	Legg. mosso

(1) Minimo al mattino — 3,2.
(2) Gelate, nebbia umida e brina nella notte.
(3) Minimo al mattino — 0,6. Nebbia umida da mezzanotte alle 3 pom.
(4) Minimo al mattino + 6,2.
(5) Brina nella notte. Nebbia all'orizzonte.
(6) Minimo — 1,1. Da ieri sempre nebbia fitta.
(7) Brina nella notte; minimo + 0,7.
(8) Nebbia umida dalle 3 d'ieri a mezzodì.
(9) Massimo fra mezzodì e le 3 + 13,0 minimo al mattino + 7,2.
(10) Massimo + 12,8; minimo — 6,0.

Regio Lotto. — Estrazioni del 3 gennaio:

Bari	72	61	12	40	11
Firenze	16	83	5	41	36
Napoli	5	59	84	6	39
Palermo	26	18	83	69	31
Torino	44	30	27	15	68
Venezia	2	43	66	51	77

Reale Accademia de' Lincei

La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali ha tenuto oggi seduta al tocco, presieduta dall'on. Quintino Sella.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, la presentazione dei libri giunti in dono e la comunicazione della corrispondenza fatte dal segretario Blaserna, il socio Betocchi presenta in dono, a nome dell'autore, alcune Memorie del distintissimo ingegnere del Corpo dei ponti e strade di Francia, Alfredo Durand-Claye.

Il socio Cremona presenta il trattato di geometria descrittiva, cogli elementi della geometria cinematica, testè dato in luce a Parigi dal prof. Mannheim, e discorre intorno all'importante pregio dell'opera.

Il presidente comunica come il signor Rodolfo Volpicelli, figlio del compianto e benemerito segretario dell'Accademia, continuando a questa le sollecite cure del padre suo, abbia fatto dono all'Accademia stessa di alcuni importanti oggetti che egli rinvenne tra i libri e le carte paterne ereditate, e che riguardano l'Accademia, ed il suo fondatore Federico Cesi. Questo dono consiste in quattro volumi stampati, del Galileo, di G. B. Stelluti, di Francesco Stelluti e di Domenico Vandelli, ed in parecchi pregevoli manoscritti, fra i quali il contratto di matrimonio, originale, tra il principe Federico Cesi e Donna Isabella Salviati, e l'inventario dei beni pertinenti al principe suddetto. Propone quindi e la Classe approva che al signor Volpicelli sia fatto ringraziamento pel dono, che tanto interessa la storia dell'Accademia.

Il socio Govi, ricordando come egli abbia già presentato all'Accademia la copia della Memoria de' Lincei scritta dal Cancellieri, e quella dei verbali del Faber, soggiunge di aver presso di sè la copia di un discorso di Federico Cesi, che comunicherà all'Accademia in una prossima seduta.

Il presidente annunzia che, con decreti del 1° corrente, S. M. si è degnata di approvare le nomine del presidente e vice-presidente, fatte nella recente adunanza, e che con decreto dello stesso giorno fu approvata da S. M. la nomina a socio nazionale del sig. Caruel Teodoro, eletto con 22 voti sopra 23 votanti per la formazione della terna, e con 27 voti sopra 29 votanti per l'elezione definitiva.

Ricorda quindi che col 31 dicembre scorso spirò il tempo utile per la presentazione di lavori pei concorsi a' premi Carpi, ed a quelli di S. M. il Re Umberto.

I due premi del concorso Carpi di lire 800 ciascuno sono destinati alle due migliori Memorie, l'una di matematica, l'altra di fisica-matematica.

I due premi di S. M. il Re di lire 10,000 ciascuno sono destinati alle due migliori Memorie, l'una riguardante le scienze biologiche, l'altra, l'astronomia.

Per concorrere ai premi Carpi, sulla matematica e sulla fisica matematica, giunsero le due seguenti Memorie: per la matematica: « Sulla geometria euclidea » di autore anonimo; per la fisica matematica: « Sulle vibrazioni dei corpi elastici isotropi » del prof. Cerruti Valentino.

Per concorrere ai premi di S. M. il Re Umberto giunsero le seguenti Memorie, oltre quelle già annunziate lo scorso anno, nelle sedute del 5 gennaio, 16 febbraio e 6 aprile:

Per le scienze biologiche:

De Simone Giuseppe: « Della zoofitogenia, o vegetazione animale-vegetale dei moscherini nel Caprifico. » Pacini Filippo: « Del processo morboso del cholera asiatico, del suo stato di morte apparente e della legge matematica da cui è regolato. » Giraud Giuseppe: « La mia lanterna nella scienza in medicina. Scoperte e pensieri. » Mascarello Domenico: « Singolare scoperta d'ordine fisiologico-naturale. La caccia e la pesca — Sulla Phylloxera vastatrix — Sulla vera origine della mosca olearia. » Mantegazza Paolo: « Fisiologia del dolore. » Mosso Angelo: « Intorno alla circolazione del sangue nel cervello dell'uomo. Esperienze sui movimenti del cervello — Osservazioni sui movimenti del cervello — Nuovo metodo per scrivere i movimenti dei vasi sanguigni nell'uomo. Sul polso negativo ecc. — Variazioni locali del polso ecc. » Lupò Francesco: « Filo-sofia del vuoto. » Comes D'Orazio: « La luce e la traspirazione nelle piante. » Trinchese Salvatore: « I primi momenti della evoluzione nei molluschi. Per la Fauna marittima italiana. » Pinto dottor Giuseppe: « Storia della medicina in Roma al tempo della repubblica. » Moleschott Giacomo e Fubini Simone: « Sull'influenza della luce mista e cromatica nell'esalazione di acido carbonico per l'organismo animale. » D'Alfonso Nicola: « Scienze biologiche. Pedagogia. » Anonimo: « Degli effetti della navigazione sul corpo umano. » Camerano Lorenzo: « I colori negli animali. »

Per l'astronomia:

Orsi Alessandro: « Della elettricità e della luce. » Tempel Guglielmo: « Sulle Nebulose. » Balestrieri Pasquale: « Uranotisica, ossia istoria della genesi, delle trasformazioni e dello stato attuale del sistema solare. » Celoria Giovanni: « Sopra alcune ecclissi di sole antiche e su quello di Agatocle in particolare. » Tortorici Michele: « Il sistema solare. » Nobile A.: « Proposta di uno strumento destinato a misurare il movimento del sistema solare nello spazio stellare. »

La R. Accademia ha notato che alcuni autori delle Memorie presentate al concorso di S. M. il Re non hanno dichiarato espressamente a quale dei premi indicati nel programma intendevano concorrere, e che alcuni similmente non hanno dichiarato di non aver presentato e di non presentare i loro lavori ad altri concorsi prima che sia dall'Accademia dei Lincei proferito il giudizio sul concorso.

A scanso d'inconvenienti, la R. Accademia ha classificato essa stessa a quale dei premi si debbano riferire gli scritti che gli autori non hanno espressamente indicati, facendo peraltro facoltà agli autori, fino al 15 corrente mese, di dichiarare essi medesimi se intendono concorrere ad un premio diverso da quello per cui sono stati classificati.

Quanto poi alla dichiarazione di non aver presentato e di non presentare i lavori ad altro concorso prima della promulgazione del giudizio, gli autori sono invitati a farla pervenire alla Presidenza della R. Accademia dei Lincei non più tardi del 15 corrente mese. In caso contrario, i lavori non saranno ammessi al concorso.

Il socio Sella presenta una Nota del socio Cossa, avente per titolo: « Sulla composizione di alcuni serpentini della Toscana. »

Lo stesso socio Sella, a nome dei colleghi Capellini e Todaro, legge la relazione sopra una Memoria del barone Achille De Zigno, intitolata: « Sopra un cranio di coccodrillo, scoperto nei terreni eocenici del Veronese. » È approvata dalla Classe l'inserzione di questa Memoria negli Atti dell'Accademia.

Dopo circa due ore di seduta pubblica, la Classe si unì in seduta segreta per procedere alla nomina del suo segretario aggiunto.

Fu eletto a tale carica il socio G. Struever.

Le conferenze per l'istruzione della donna

L'on. Berti ha incominciato la serie di queste utilissime Conferenze con una bella lettura sopra *Carlo Alberto*. Vi assisteva l'on. De Sanctis. È la prima volta, se non erriamo, che v'interviene il ministro di pubblica istruzione. La qual cosa, se per un verso rende testimonianza delle affettuose relazioni personali che insieme legano l'on. De Sanctis e l'on. Berti, prova per altro verso la sollecitudine dell'on. ministro per le istituzioni intese ad ampliare e a rinforzare la coltura della donna.

Altri personaggi ragguardevoli vollero udire questa prima lettura dell'illustre professore. Vi abbiamo notato il conte Mamiani, al quale doveva riuscire particolarmente caro l'argomento, perchè gli ricordava alcuna delle più memorabili e più liete vicende della sua vita. Il concorso delle signore fu straordinario; tanto che a mala pena poterono trovar luogo nella sala.

La storia del magnanimo Carlo Alberto fu divisa dall'on. Berti in cinque parti: nell'esilio; allato al trono, come principe del sangue; poi, di nuovo nell'esilio; Re di Sardegna; terzo suo esilio e morte in Oporto. Ma degli ultimi due momenti della vita del gran Principe parlò sommariamente, e si diffuse piuttosto in particolari interessantissimi e tolti tutti da documenti originali, che concernono gli altri tre periodi. Il ramo primogenito della Casa di Savoia si era andato affievolendo e più non conservavano le sue fibbre l'antico e glorioso vigore, allorchè esso si spense e trasferì i suoi diritti nel ramo dei Carignano. Questo caso che ad alcuno potrebbe parere fortuito, ad altri provvidenziale, è stato la salvezza del Piemonte e dell'Italia. Imperocchè nello vene dei principi di Carignano rifioriva il sangue di Carlo Emanuele I e di Vittorio Amedeo II. A rendere ragione della personalità di Carlo Alberto l'illustre professore risalì al primo e più lontano progenitore, al principe Tommaso, del quale narrò le virtù guerriere. E trapassando quindi d'uno in altro principe di Carignano, pervenne al quinto principe di questo nome, all'avolo di Carlo Alberto, che aveva sposata una colta e intelligente principessa della casa di Lorena d'Armagnac. Giuseppina d'Armagnac adunò nel suo palazzo, in Torino, il fiore degli uomini dotti del Piemonte. Essa stessa fu scrittrice. Quanto ne disse l'on. Berti, e il cenno che fece degli auto-ritratti e dei pensieri di questa principessa, furono tali da destare nel cuore delle gentili ascoltatrici il più vivo desiderio di conoscerla più singolarmente. A questo desiderio vogliamo sperare che soddisfi lo stesso on. Berti, perchè egli attende a scrivere una storia documentata di Carlo Alberto.

Un'altra donna merita di essere studiata dai biografi del magnanimo Re; cioè la madre sua, Maria Albertina di Sassonia, della quale l'on. Berti fece una pittura vivissima e splendida. Andata sposa al sesto principe di Carignano, quando le sorti della guerra francese incominciavano già a parere minaccevoli alla Casa di Savoia, essa non seguì Carlo Emanuele III in Sardegna, dopo l'abdicazione, ma rimase a Torino, dove, sotto il governo della repubblica, diede alla luce il principe, al quale la Provvidenza aveva riserbata la gloria d'iniziare il risorgimento dell'Italia. Mentre il marito, che si era inscritto nella milizia nazionale, prestava servizio nel corpo di guardia, di nottetempo, essa recavasi a visitarlo, portando in braccio il figlio lattante. E quando la famiglia di Carignano fu allontanata dal Piemonte, assistette il marito, che morì allora in giovine età e salvò il figlio dalle mani di un medico, il quale, in luogo di medicine, essendo egli ammalato, somministravagli del veleno, onde esprimere a modo suo i propri sentimenti rivoluzionari. E progredendo Carlo Alberto negli anni, Maria Albertina inspirava al figliuol suo l'amore delle lettere, leggendogli i versi d'Ossian, che segnatamente le andavano a genio.

Il piccolo Carlo Alberto non aveva che due anni, allorchè la madre, espulsa dal Piemonte e raminga per terre straniere, prima di fermarsi a Parigi, dove proponevasi, mescolandosi colla Corte dell'imperatore, di rendere questo propenso alla restituzione dei beni sequestrati al figlio, lo condusse in Sassonia. Per il viaggio traballò la vettura, e Maria Albertina e Carlo Alberto dovettero trascinarsi, fra la neve, ad un vicino casolare, per ripararsi dal freddo, e aspettarvi l'opportunità di proseguire il viaggio. La prima educazione di Carlo Alberto incominciò in un collegio di Parigi, della città che era stata teatro di una grande rivoluzione e che era ancora piena delle idee di questa. E fu proseguita e condotta a termine in un collegio calvinista di Ginevra. Non ostante la diversità della religione professata dai suoi condiscepoli, e malgrado dell'insegnamento non cattolico, egli conservò intera la fede dei propri padri. La qual cosa ascrisse più tardi a miracolo. Il padre, come Carlo Alberto lasciò scritto di suo pugno, avevagli inculcato l'amore a Dio. Il sentimento religioso si sposava in lui coll'affetto alla patria e col valore guerriero.

La gioventù di Carlo Alberto fu spesso funestata da disgraziati accidenti. Nel collegio Liotard di Parigi esercitavasi spesso nelle armi e fingeva combattimenti. Un giorno si ricevette da un compagno un colpo di baionetta che lo mise in pericolo della vita. Visitando le fortificazioni di Ginevra, cadde in un fosso e vi rimase privo di sensi. Altra volta il cavallo lo precipita di sella e se lo trascina dietro, legato alle staffe, per lungo tratto. In fine, compiuta la sua educazione, Napoleone I lo chiama a Parigi, gli muta il titolo di principe in quello di conte, ne cambia lo stemma, gli affida il comando d'una compagnia di dragoni, volendo farne un cittadino francese. Ma il disegno non ebbe effetto, oltre che per altre cagioni, eziandio per la precipitosa ruina dell'impero. In Torino ritornarono i Reali di Savoia e con essi il principe di Carignano, intorno al quale si vennero raccogliendo tutti gli uomini più insigni e valorosi del Piemonte, come il conte Moffa di Lisio e Santorre di Santa Rosa, mentre egli, già noto per le liberali tendenze e per l'ostilità contro l'Austria, diveniva la speranza delle sètte. Nelle sètte si adunava allora la vita della nazione italiana. Poichè era delitto amare apertamente la patria e la libertà, le si amavano segretamente. Ma questa adesione di Carlo Alberto e de' suoi più intimi amici al programma dei settarii, lo ricondusse in esiglio, donde ritornò poscia per salire sul trono.

Vivendo a Parigi ed a Ginevra, nella città della rivoluzione francese e in quella della riforma calvinista, lo spirito di Carlo Alberto aveva acquistato colore affatto moderno. Egli conservò il tipo della sua famiglia, ma lo adattò, per l'influenza degli ambienti in cui aveva passata la sua gioventù, alle condizioni nuove della civiltà. Non la finiremmo più, se volessimo riferire tutti gli aneddoti della vita di Carlo Alberto, che sono stati narrati dall'onorevole Berti e che insieme colla forma vivacissima e splendida del racconto contribuirono a conciliare all'illustre professore la costante attenzione dell'uditorio. Nella famiglia del principe di Carignano e nelle circostanze della sua vita giovanile, nella sua educazione, l'on. Berti indagò la spiegazione della grande personalità di Carlo Alberto. Quindi mise il Principe ed il Re in rapporto cogli uomini del suo paese e colle condizioni di questo. In ultimo accennò brevemente, poichè gli sarebbe mancato il tempo per parlarne più a lungo, al suo regno, ai gloriosi tentativi di redimere l'Italia dalla servitù austriaca, all'abdicazione, all'esilio, alla morte.

La lettura dell'on. Berti durò un'ora. Ma quest'ora passò velocissima, inavvertita, e quando finì di parlare, fra gli applausi e i rallegramenti, ognuno parve lamentarne la fine e aspettarne ancora la continuazione.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'inchiesta ferroviaria. — La *Gazzetta d'Italia* ha da Livorno, 3, il seguente dispaccio:

La Commissione per l'inchiesta ferroviaria ha tenuto stamane un'adunanza. Tutti gli interrogati, meno due, si sono dichiarati favorevoli all'esercizio governativo.

Ferimento grave. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 3:

Ieri sera i fratelli Giuseppe e Pasquale Rosso, venuti a diverbio con un individuo, di cui si ignora ancora il nome, diedero di piglio al coltello.

Il disgraziato avversario venne ferito gravemente. Trasportato all'ospedale Mauriziano, ieri sera versava in pericolo di vita.

Beneficenza. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano:

Il signor Biffi, morto l'altro ieri più che ottuagenario, e ben noto in città, lasciò, dicesi, più che un milione in beneficenza. Come debba spartirsi tale ingente somma pure si dice, ma noi non raccogliamo oggi le varie voci e aspettiamo informazioni che abbiano vero carattere di attendibilità.

Pubblica sicurezza. — Il *Cittadino* di Modena scrive:

Confermiamo il fatto da noi narrato nel numero di mercoledì relativamente alla grassazione avvenuta a San Venanzio, sulla strada Giardini, martedì ultimo.

Il depredato, un carrettiere che portavasi, come ha dichiarato, a Pievepelago a caricare carbone, venne fermato da tre individui avvolti nei loro pastrani in modo da non essere conosciuti. Gli fu imposto di consegnar loro il denaro che possedeva con minaccie, ed egli dovè sborsare tutto il denaro, nella somma di trenta lire circa.

Fino ad ora, nonostante la denuncia del fatto e nonostante le investigazioni più accurate della pubblica sicurezza, i malandrini sono rimasti sconosciuti.

Terribile incendio a Imola. — Al *Ravennate* scrivono da Imola in data del 2 gennaio:

Un grave disastro ha commosso la nostra città. La parte superiore interna dell'antico palazzo Sforza, uno dei bei monumenti di Romagna, fabbricato nello scorcio del secolo XV, non è che un mucchio di rovine. Come vi scrissi altra volta, in questo palazzo era la residenza del Circolo popolare.

Or bene, uno dei caloriferi, quello appunto che riscaldava la sala di conversazione del detto Circolo, è stato causa di un terribile incendio che in poche ore ha ridotto in fiamme l'intero e vastissimo appartamento. I nostri pompieri e i bravi bersaglieri qui di stanza hanno gareggiato in zelo ed attività per isolare il fuoco, giacchè spegnerlo era impossibile.

La Banca popolare che aveva i suoi uffici al pian terreno del suddetto palazzo Sforza (oggi proprietà della Cassa di risparmio) ha dovuto trasportare in altro luogo la sua residenza.

Grassazione e... fratellanza! — Leggiamo nel *Panaro* di Modena:

Ci si narra che certo B., postino di Montese, se ne partiva giorni fa pel suo servizio colla valigia munita di alcune lettere e di un contante di lire. Giunto ad un certo luogo, lungi molto dall'abitato, ecco che un malfattore colla faccia coperta da un fazzoletto gli arresta il cammino e gli impone di consegnargli il denaro.

Il B. rimane sorpreso, perplesso a quell'assalto improvviso, ed esclama:

— Ma che! tu sei mio fratello!... Via, lasciami andare!

Ma l'altro non se ne sgomenta e gli si stringe addosso con un coltello. Nasce una colluttazione; il postino riesce a strappare dalla faccia dell'assalitore il fazzoletto, e... non si è ingannato, è suo fratello!

Questi non si arresta, e giunge a portar via la valigia.

Il B. allora se ne ritorna a Montese e narra l'accaduto.

Fu tosto fatta ricerca dell'aggressore, che abita a Vergato; ma non sappiamo se sia caduto nelle mani della giustizia.

Notizie meteorologiche. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova York, in data 1° gennaio:

Una perturbazione atmosferica giungerà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia e forse anco delle francesi fra il 4 e il 5 corrente.

Sarà accompagnata al settentrione da pioggie e da nevischio.

Vi saranno forti venti oppure tempeste dal mezzodì inclinanti al nord-ovest.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo 105° del vol. 5° (4 gennaio) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma, contiene:

La ricostituzione del Centro — La statistica di alcune industrie italiane — L'educazione fisica in Italia e in Inghilterra — Corrispondenza da Brindisi — Corrispondenza da Parigi — La Settimana — La condanna di morte (Luigi Settembrini) — Napoleone Bonaparte primo console (Karl Hillebrand) — Osservazioni sulla metrica popolare (Francesco Corazzini) — Il mare polare artico. Lettere ai direttori (Pietro Blaserna) — Bibliografia: Letteratura. Ernesto Masi, Lettere di Carlo Goldoni con proemio e note — Scienze filosofiche. E. Morselli: Il suicidio — Saggi di statistica morale comparata. — Filalete: Del suicidio in Italia — G. Ferrini: Del suicidio in Italia — Notizie — Riviste italiane — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri — Riviste tedesche — Notizie varie.

NOTIZIE ULTIME

Collegio elettorale di Belluno

Un dispaccio particolare che riceviamo da Belluno ci reca la notizia che una Commissione di Bellunesi ha indotto l'avv. Donato Doglioni, giudice dimissionario, ad accettare la candidatura alla deputazione di quel collegio. Se i

liberali moderati riuscirono a vincere la modestia di quest'uomo egregio, noi non possiamo dubitare del risultato della elezione. Di mente eletta, di carattere nobilissimo, Donato Doglioni gode in Belluno la stima e l'affezione di tutti e noi non possiamo che congratularci della scelta d'una candidatura, che è pegno di vittoria pel nostro partito. Non ci resta che raccomandare ai nostri amici politici di quell'intelligente e patriotica città la massima operosità, imperocchè la loro opportunissima scelta sarà nuovo stimolo all'attività degli avversari.

La Commissione consultiva
PER LA MAGISTRATURA

Crediamo che sia imminente la pubblicazione del R. decreto per l'istituzione della Commissione consultiva giudiziaria, in conformità delle dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. ministro Villa in occasione della discussione del bilancio della giustizia.

La Cassazione di Palermo

Ci si assicura che al seggio di primo presidente della Corte di Cassazione di Palermo, vacante per la morte del senatore Castiglia, sarà promosso il marchese Giovanni Maurigi, ora primo presidente della Corte d'appello di quella città.

L'on. Mantellini

La *Gazzetta Ufficiale* ha annunziato che S. M. con decreto del 1° corrente gennaio ha nominato avvocato generale erariale effettivo il commendatore avv. Giuseppe Mantellini, consigliere di Stato e deputato al Parlamento nazionale.

In seguito a questa nomina, l'on. Mantellini cessa di rappresentare nella Camera il terzo collegio di Firenze, essendo incompatibile, fino alla applicazione della nuova legge sulle incompatibilità parlamentari, l'ufficio di avvocato generale erariale col mandato di deputato.

Il terzo collegio di Firenze verrà subito dichiarato vacante avendo già la presidenza della Camera ricevuta partecipazione ufficiale della nomina.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell' *OPINIONE*

Napoli, 4. — L'on. Bonghi, giunto qui oggi, presiederà stasera l'assemblea dell'Associazione costituzionale.

In seguito ad un telegramma dell'onorevole Sella, la grande riunione dell'Associazione stessa, ch'era stata fissata pel giorno 6, è rinviata al giorno 8. La causa del rinvio è la convocazione della Commissione per la distribuzione dei due milioni di sussidi, pel giorno 6.

Incominciano a giungere le rappresentanze delle Associazioni costituzionali delle provincie. Stamane sono arrivate le rappresentanze delle Associazioni di Bari e di Palmi.

Gli on. Sella, Minghetti e Visconti-Venosta sono qui aspettati il giorno 7. Credesi che si fermeranno poche ore a Caserta.

Ci scrivono da Napoli in data di ieri, 3:

Alla riunione delle Associazioni costituzionali che si terrà il giorno 6, oltre gli uomini politici che v'interverranno e che vi ho precedentemente additati, si assicura che assisterà anche l'on. Visconti-Venosta.

Due notizie importanti della cronaca cittadina. Provvidamente il ministro di grazia e giustizia ha disposto, fedele alle sue assicurazioni date in Parlamento, di ridurre dal bilancio del R. economato dei benefici vacanti di Napoli la largizione di 30 mila lire che si dava all'Ospedale clinico di Gesummaria a lire 10 mila, e solo per questo anno. Tale largizione per la cospicua somma di lire 30 mila impediva che l'amministrazione del R. economato provvedesse a quegli scopi che sono proprii di esso, e che ora possono trovare adeguato compenso. Il bilancio del R. economato è stato puntualmente trasmesso al ministero nel mese scorso, e non appena venne chiesto dal ministro guardasigilli.

Il bilancio del R. Economato è redatto con una grande sincerità, spoglio di tutto ciò che è capace d'ingrossare fittiziamente un bilancio, ma che in realtà riesce ad una inutile previsione. Questa amministrazione ha dato nello scorso anno un nuovo ed utile impulso agli affari, e si prevedono pel prossimo anno migliori risultati se le lodevoli intenzioni del suo capo saranno secondate.

È giunta qui la notizia che il consigliere Narici è stato nominato presidente di Sezione della nostra Corte di Cassazione. In luogo del consigliere effettivo promosso si crede che sarà nominato l'egregio consigliere applicato comm. Santamaria.

La nomina del consigliere Narici ha troncato a mezzo le speranze del presidente della Corte di Appello di Milano comm. Capone che desiderava di occuparne il posto.

Il riconoscimento della Rumenia

Scrivono da Vienna al *Daily Telegraph* che accreditando il conte Tornielli come inviato a Bucarest, l'Italia ha violato gli impegni che sarebbero stati presi fra l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'Italia, ed in virtù dei quali ciascuna delle potenze doveva astenersi per qualche mese da qualsiasi tendenza a riconoscere l'indipendenza della Rumenia fintantochè non fosse avvenuta una soluzione soddisfacente della quistione degli Israeliti.

Si assicura che l'Inghilterra, la Francia e la Germania avrebbero indirizzato a questo proposito delle rimostranze al gabinetto italiano.

Riproduciamo, per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

L'arrivo di S. M. la Regina

Ore 1 dopo la mezzanotte. — Sua Maestà la Regina è giunta a Roma circa le 12 e 20 minuti. Quantunque si fosse tenuta celata l'ora precisa del suo arrivo, tuttavia un buon numero di persone si erano recate alla stazione ad aspettarla, e accompagnarono con acclamazioni la carrozza reale fino al Quirinale.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 3. — A Santo Mauro, nella scorsa notte, in seguito ad una operazione della forza pubblica, furono arrestati i briganti fratelli Gulino.

Rio Janeiro, 2. — Sono scoppiati qui tumulti abbastanza serii, in causa della applicazione delle nuove imposte. I disordini furono repressi e il governo prese tutte le misure per impedire che si rinnovino.

Parigi, 3. — Freycinet ricevette da tutte le potenze risposte simpatiche alla notificazione del nuovo gabinetto.

Egli, ricevendo oggi il personale del ministero, dichiarò che non aveva un partito preso, ma che era fermamente deciso di prendere tutte le misure che saranno richieste dal buon servizio.

Parigi, 3. — Il *Temps* racconta che in un colloquio particolare che Freycinet ebbe col Nunzio pontificio, il ministro dichiarò che egli era lontano di nutrire disegni ostili alla religione, ma che desiderava soltanto di impedirle un contatto troppo immediato colla politica, per evitare una confusione che potrebbe paralizzare gli sforzi e creare per tutti difficoltà, imbarazzi e dispiaceri.

Parigi, 3. — Oggi lo sgelo della Senna prese gravi proporzioni. Una piena improvvisa ruppe i lavori di restauro sul Ponte degli Invalidi. La circolazione è impedita in parecchi punti.

Cairo, 3. — Gordon pascià fu ricevuto dal kedive. Le notizie che egli reca sono soddisfacenti.

Credesi che il Re di Abissinia abbia rinunziato ai suoi progetti.

Costantinopoli, 3. — Le condizioni per l'accordo stabilito fra la Porta e l'ambasciatore Layard sono in via di esecuzione. Le carte sequestrate al missionario furono diggià restituite.

Madrid, 3. — L'istruttoria contro il regicida Otero continua. Egli non mostra alcun segno di pentimento, e si è constatato che aveva l'abitudine di ubbriacarsi. Si crede che egli avesse rapporti misteriosi con alcune persone, ma ricusa di fare qualsiasi confessione.

Parigi, 4. — Il *Journal des Débats* ha da Pietroburgo:

« Valonieff fu nominato presidente del Comitato dei ministri, in luogo di Ignatieff che è morto. »

Nuova York, 3. — Undici persone provenienti dal vapore *Borussia* furono trovate in un piccolo battello a 250 miglia dalle isole Azzorre. Esse hanno terribilmente sofferto.

Nuova York, 4. — Il vapore *Egadi*, della Società Florio, è partito direttamente per Marsiglia.

Cairo, 4. — Gordon pascià crede che il re d'Abissinia non sarebbe capace di fare all'Egitto una guerra seria; lo dipinge come un uomo stupido e prevede la sua prossima caduta.

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI ROMA

Roma, 3 gennaio 1880.

Ore 9 30. — La chiusura di Parigi recataci dalla Stefani è, come spessissimo, inesatta, e questa volta assai inesatta, segnando di cinquanta centesimi meno il prestito francese 5 0[0. Il nostro Consolidato ha conservato i più alti corsi e alla nostra riunione serale si praticarono gli stessi prezzi di questa mattina 90 30 e 90 27 1[2, chiudendo a quest'ultimo prezzo piuttosto offerto.

Inattive le azioni della Banca Generale da 531 50 a 531.

Nulla in tutto il resto. Affari limitati.

MENTORE.

(Telegramma particolare dell' *Opinione*)

Parigi (boulevards), 4, ore 3 30 pom.

Ammortizzabile 3 °[0 83 32.

Rendita francese 3 °[0 81 53. Premi 81 90, dont 50 fine.

Id. id. 5 °[0 116 07. Premi 117 02 dont 50 fine.

Rendita italiana 5 °[0 82 35. Premi 82 87 dont 50 al quindici, 83 dont 50 fine.

Rendita ungherese 6 °[0 87 1[2.

Egitto 278.

Roma	2	3
Rendita Italiana 5 0[0	87 81 1[2	98 —
Rendita Ital. em. 1860-64	95 52	— —
Prestito Romano Blount	— —	96 90
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	—
Credito fond. San Spirito	— —	471 50
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pont. bbs	— —	— —
Obbl. F. Sarde a. em. 3 0[0	— —	— —

Londra	2	3
Cons. inglese	97 5[8 a —	97 5[8 a —
Rendita ital.	79 1[4 a —	79 1[4 a —
Spagnuolo	15 a —	15 3[8 a —
Turco	10 a —	10 3[8 a —
Egiz. nuovo	55 1[2 a —	55 3[4 a —
Ottomano (71)	65 3[4 a —	65 3[4 a —
Argento fino	52 3[8 a —	52 3[8 a —

Vienna	2	3
Mobiliare	201 80	200 —
Lombarde	84 50	84 75
Banca anglo-austriaca	144 75	144 60
Austriache	271 75	271 75
Banca nazionale	838 —	841 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31 1[2
Argento	100 —	100
Cambio sopra Parigi	46 25	46 25
Cambio sopra Londra	116 75	116 70
Rendita austriaca	71 —	71 10
» » in carta	69 47	69 70
Union-Bank	102 60	104 10
Rendita austr. nuova (oro)	81 85	81 70

Berlino	2	3
Mobiliare	518 —	5[0 —
Austriache	470 —	471 50
Lombarde	146 50	145 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 22 1[2	20 24
Rendita italiana	79 90	80 50

RIVISTA FINANZIARIA

L'anno 1879 finisce meno male di quello che ragionevolmente potevasi temere.

Nella precedente Rivista abbiamo notato opportunamente il miglioramento avvenuto nella situazione generale e ne traemmo argomento a sperar bene dell'avvenire. I timori che si erano concepiti a riguardo della strettezza del credito e del denaro, non ebbero conferma dai fatti, nè la ebbero le previsioni paurose di possibili ribassi dei fondi pubblici, ribassi creduti inevitabili dalle molte realizzazioni che il fin d'anno avrebbe dato luogo, nello scopo di rifarsi in parte dalle perdite provate nel commercio e nelle industrie.

Fortunatamente nulla avvenne di tutto questo, e la liquidazione di fine mese a Parigi, come negli altri luoghi, si compiè regolarmente e senza difficoltà notevoli. Nel giorno della risposta dei premi si ebbe un po' di debolezza nei corsi delle Rendite, ma nel successivo il sostegno ricomparve e si mantenne. Le Rendite sono in mano dell'Alta Banca e della grande speculazione, e questa e quella sfruttano i loro portafogli pieni zeppi, vendendo la rendita a premio. Nella prima quindicina di dicembre ne fu venduta per somme ingenti al corso di 115 50 e 116 25; e tutto l'interesse risiedeva nel produrre ribasso, perchè i premi venissero abbandonati, conseguendo così un beneficio non lieve, che, dedotto dal prezzo di costo, permetteva di attendere tempi migliori.

Le oscillazioni della Borsa di Parigi in questi ultimi giorni sono il frutto di queste manovre e non si deve dare ad esse altra spiegazione.

Ma innanzi di toccare de' fatti presentanei gettiamo uno sguardo rapido su quelli che si riferiscono all'anno perduto, considerandoli ne' loro effetti più generali, i quali presentano un contrapposto notevole, colle vicende proprie delle Borse; fenomeno singolarissimo, degno dello studio dello statista non che degli uomini d'affari.

Quando or fa un anno passammo in rivista i casi tristissimi del 1878 non credevamo potessero a questi succedere tempi peggiori e la fiducia nostra era così viva che aspettavamo il 1879 come s'aspetta quell'avvenimento che doveva, non fosse altro per legge di reazione, essere migliore dell'altro. Non occorre il dire quanto crudele ne è stato il disinganno. E così promettente pareva ne' suoi principii, così copiosi sembrarono gli elementi, atti ad essere un anno di riparazione per eccellenza. Erano pegno della nostra fiducia, i commerci e le industrie atteggiate a migliore indirizzo; un apparato il più florido dei campi da cui la condizione economica non buona in generale, avrebbe potuto ritrarre grande ristoro; abbondanza di denaro come non se n'ebbe mai tanta; nulla nella politica estera che potesse inquietare, poichè appunto allora la guerra turco-russa veniva a cessare colla pace segnata tra i belligeranti e iniziato quel Congresso di Berlino che doveva eliminare per molto tempo, ogni cagione di screzio tra le potenze europee. O chi avrebbe potuto sognare che tanto bene dovesse andare disperso a un tratto e ogni cosa sprofondarsi in un abisso di calamità senz'esempio?

Pioggie torrenziali, inondazioni, eruzioni vulcaniche, distrussero nel giro di pochi giorni gran parte dei frutti del suolo e ridussero alla miseria migliaia e migliaia di esseri umani, cui la carità pubblica, per tanto ammirevole, mal poteva bastare, nonchè a riparare a rendere meno stringente le sofferenze.

E dopo il fuoco e l'acqua si ebbero geli e le nevicate straordinarie che completarono la ruina.

E ciò nell'ordine economico. Nell'ordine politico cessate le apprensioni per la guerra d'Oriente si ebbero altre apprensioni per la politica interna nei diversi Stati d'Europa. In sullo scorcio del mese di gennaio cadde il maresciallo Mac-Mahon e gli succede il signor Grévy. Nell'aprile, un attentato contro la vita dello czar e poi altri attentati dei pari scellerati; incendi in Russia per parte dei nihilisti. Nello stesso mese, l'Inghilterra intraprende guerra contro gli Zulu e ancora non le riesce a domarli. Crisi ministeriali in Italia e nuove crisi di gabinetto in Francia, incertezze, in quella e in questa per l'avvenire. Insomma un complesso di cose le più tristi che si potessero mai imaginare, e malgrado ciò, le Borse appena danno segno di avvertirle e seguono imperturbate il loro cammino.

La grande abbondanza del danaro ha prodotto questo miracolo e non occorre grande studio per riconoscerlo, ma perchè solo la Borsa ha potuto trar profitto di questo elemento? O chi avrebbe impedito che tanta copia di capitali si fosse volta a grandi imprese pubbliche; o perchè tanti tesori rimasero abbandonati senza difesa contro gli assalti de' faccendieri di Borsa, che fecero del mercato il più dispotico governo, e per poco non precipitano quello di Parigi sotto un *krach* simile all'altro che venne in seguito alle follie di Germania nel 1773?

Ed era pure sul tappeto colà il progetto di conversione del 5 0[0 e tante opere pubbliche già deliberate, e perchè il signor Say si lasciò intimidire dagli aggiotatori che non volevano nè l'una cosa, nè l'altra pe' loro fini personali? E in Italia che cosa si è fatto per trar partito dell'abbondanza de' capitali? Nulla, o si fece peggio: si tolse coll'abolizione del macinato quel po' di vigore che le finanze pubbliche erano riuscite a conseguire, e che mercè di esso sarebbe stato loro facile di escogitare e porre ad effetto qualche opera più grande e più utile all'universale. Insomma, stringiamo tutto in poche parole, e domandiamo: i fasti splendidi delle Borse durante il 1879 bastano essi ad occupare nella storia finanziaria de' tempi nostri una pagina luminosa? L'aumento de' corsi di tutti i valori così pubblici come privati in questo periodo può ritenersi la vera espressione della cresciuta ricchezza del paese? All'avvenire l'ardua sentenza.

Il quadro sinottico che pubblichiamo qui sotto attesti quanto cammino si è fatto nella via dell'aumento e a noi non incombe dirne d'avvantaggio.

Auguriamoci che l'anno 1880 che ne' suoi primordi accenna ad essere propizio alle Borse e promettitore ad esse di nuovi trionfi, riesca del pari benefico ad ogni altro ramo della pubblica economia, per modo che al prosperare di quelle sia in perfetta consonanza con questo.

Come si disse a principio, il fin d'anno trascorse placido, e lusinghieri sono stati i giorni che gli succedettero, per quanto non contrassegnati di grande attività negli affari in causa delle ricorrenti feste e della liquidazione.

La Rendita ne' mercati nostri venne negoziata nel primo giorno a 91 10 per liquidazione con 35 a 37 centesimi di riporto per fine gennaio; martedì si scese un po' a 91 75; mercoledì ci tenemmo a questo prezzo; venerdì si fece 90 20 *ex-coupon* e salato a 90 27 per fine mese.

Sostenuti i prestiti cattolici malgrado le poche transazioni a cui diedero luogo. Il *Blount* s'aggirò tra il 95 60 al 95 02; il *Rothschild* tra il 100 40 al 100 25; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, fermi sul 95 50.

Il Consolidato turco rimase senza affari a 11 10. Ben tenute le Banche italiane a 2330 e 2340. Quotate in buona vista le Banche romane a 1325. Negoziato con crescente trasporto le Banche generali, a principio a 588 poi a 592 50 e per ultimo a 591 50 *ex-coupon* di L. 6 25. Le Banche di Torino s'aggirarono tra il 745 al 740.

Il Mobiliare italiano ben fermo anch'esso sul 912 e 917.

Attività poca nei valori ferroviari, fermezza nei corsi. Le azioni della Società delle Meridionali conservarono il prezzo di 424 a 426, facendo per ultimo 414 *ex-coupon*.

Invariate le obbligazioni relative a 281 50; i Boni a 600.

Le Sarde della serie A stazionarie sul 292; le altre della serie B sul 295 50; le nuove, richieste a 270 75 e a 271. Le Pontebbane rimasero a 450; l'Alta Italia a 292 50; le centrali Toscane a 459; le azioni ferroviarie Romane a 140 50 sostenute.

A Parigi le Lombarde oscillarono con poco vigore tra il 175 al 163; le obbligazioni tra il 250 al 258 e per ultimo a 252 *ex-coupon*.

Le Vittorio Emanuele invariate sul 260.

Le azioni ferrovie Romane si tennero a 123 e 124; le obbligazioni relative da 320 a 315.

Le azioni Regia tabacchi ebbero denaro scarso a 926 e 925 per fine gennaio; le obbligazioni quelle più scarse di 584.

E fermo si tennero le cartelle fondiarie: le Romane a 472; le Milanesi a 512 50, le Torinesi a 495; le Napoletane a 485; le Palermitane a 486.

Il *gas* romano in qualche ripresa ebbe denaro a 704 poi 710.

Fiacchi e in ribasso progressivo i cambi: i *chèques* su Francia da 112 57 scese a 112 10; la Londra a 3 mesi da 28 22 a 28 12; l'oro da 22 51 a 22 47.

Nel corso dell'anno 1879 l'aggio dell'oro in Italia ebbe il massimo di 14 58; il minimo di 9 46; la media di 11 21 1[2.

VALORI NAZIONALI

	2 gennaio 1879	31 dicembre
Rendita Ital. 5 0[0 *ex-coupon*	82 35	90 15
Blount	88 82	95 00
Rothschild	90 65	100 35
Emissione 1860-64	90 37	95 55
Banca Italiana	2008	2340
Banca Romana	1205	1320
Banca Generale	400 *ex-coupon*	591 50
Banca di Torino	714	740
Mobiliare Italiano	710	917
Azioni Meridionali	352	421
Obbligazioni id.	260 50	281
Boni id.	588	600
Alta Italia	202	292
Pontebbane	400	450
Obbligaz. Sarde A	250 50	292
Id. B	201	295 50
Azioni Regia	841	925
Obbligazioni id.	570	584
A Parigi Az. Rom.	73	123 50
Id. Obblig. id.	280	320
Id. V. Emanuele	245	260
Lombarde Azioni	150	177
Obbligazioni id.	241	250
Cart. fond. Milano	501	512 50
Torino	480 50	495
Napoli	490	485
Roma	431	472

Saggio dello sconto

Banca di Francia	3 0[0	3 0[0
Id. d'Inghilterra	5	3 0[0
Id. Germania	4 1[2 0[0	4
Belgio	4	3 1[2 0[0
Olanda	4	3 0[0

VALORI ESTERI

	2 gennaio 1879	31 dicembre
5 0[0 Francese	112 82	115 57
3 0[0 id.	76 72	81 60
3 0[0 ammortizzab.	79 87	83 15
Consolidati	95 1[16	97 5[8
Rendita it. a Parigi	70 25	81 95
id. a Londra	75 3[8	81
id. a Berlino	75 20	80
Banca di Francia	3005 — f.	3375
Banca d'Inghilt.	250 1[2 sterl.	270 3[4
Banca austro-ungarica	781 fior.	815
Banca del Belgio	2715	2095
Rendita aust. oro	63 50	71 25
Metall. carta	61 50	68 75
Belgio 4 1[2	102 95 convert. in 4 0[0	
Id. 4 0[0	100 60	103
Id. 3 0[0	77	81 90

RIVISTA COMMERCIALE

Mercati esteri

New-York. — I grani sono in rialzo di 3 centesimi al corso di 1 doll. e 09 centesimi, ossia 22 85 l'ettolitro.

La farina senza variazioni; essa vale 5 doll. e 90 centesimi a 6 doll. e 40 centesimi il barile di 88 chilogrammi, ovvero 33 50 a 34 65 i 100 chilogrammi.

Inghilterra. — La tendenza sul grano è anche più ferma. I corsi si sono elevati di 6 denari a 1 scellino, con affari poco attivi. I detentori, fondandosi sul favore che gode il grano in America, si tengono sostenuti, sperando che, in mancanza del commercio locale, il continente si farà più attivo nelle sue richieste.

Parigi. — Gli avvisi che si hanno dalla Germania, dall'Austria, dal Belgio, dall'Olanda e dalla Russia accennano ad affari calmi con prezzi sostenuti. Farine 8 marche: i corsi hanno poco variato; le differenze si aggirano su 25 centesimi in più, causa i bisogni della liquidazione del mese. Le transazioni sono insignificanti e quasi sospese, come avviene tutti gli anni durante il periodo delle feste dal 20 dicembre al 10 gennaio. La farina della marca D resta a 74 fr.; tutte le altre marche valgono secondo il merito da 70 a 76 fr. il sacco di 159 chilogrammi, senza il sacco. Il mercato resiste tanto al rialzo quanto al ribasso; da una parte e dall'altra si è molto riservati.

Malgrado questo sostegno, non si crede in Francia che i prezzi attuali sui cereali possa durare a lungo. Al contrario, si crede che, passato il cattivo tempo, si possa aspettare una reazione per diverse cause. La più importante è che il *deficit* europeo, che lo si era considerevolmente esagerato, si trova in parte tolto a quest'ora. La Francia, che aveva il più grosso *deficit* (18 milioni di ettolitri) ha importato, dal 1° agosto al 31 dicembre, 13 milioni d'ettolitri. Non rimangono ad importarsi che 5 e diggià ne ha in mare due circa. Gli altri paesi e la Russia soli basterebbero a colmare i *deficit* del Belgio, dell'Olanda e dell'Italia. Quanto alla Germania, che la si era annoverata fra gli importatori, non solamente ne ha a sufficienza, ma anzi ne esporta, come lo provano i documenti delle dogane, e la Francia stessa ha ricevuto dalla Germania, nel giro di cinque mesi, più di 300,000 quintali di grano. Dalla Russia se n'ebbero due milioni d'ettolitri, e gli ultimi avvisi dei Dardanelli annunziano ancora il passaggio di 92 navi cariche di grano, di cui 59 circa per la Francia. Il raccolto del grano agli Stati Uniti si è elevato a 158 milioni d'ettolitri. Il consumo interno esige 93 milioni d'ettolitri; l'America può dunque esportare 63 milioni di ettolitri.

Spiriti, tendenza debole; prima qualità 90 gradi l'ettolitro fusto compreso, collo sconto di 1 per cento: corrente 63; per gennaio 63; per i primi mesi 60 a 63 75 per i 4 di maggio 63 75.

Zucchero bianco n. 3 tendenza ferma: i 100 chil. sacco compreso e sconto 1[4 per cento disponibile 74 a 75 75. Raffinati disponibili da 151 a 152. Zucchero brutto 79 a 70 50.

Bovi prima qualità il chil. 1 70; seconda qualità 1 60; terza qualità 1 50. Vacche prima qualità 1 60; seconda 1 40; terza 1 40.

Vitelli prima qualità 2 10; seconda 1 90; terza 1 50.

Porci grassi prima qualità 1 40; seconda 1 35; terza 1 30.

Berlino. — Mercato degli spiriti fermo. Per dicembre e gennaio, marchi 60; per maggio-giugno 62 20.

Anversa. — Mercato del petrolio raffinato fermo ed a prezzi in rialzo. Nel mese di dicembre fr. 22, per gennaio 22.

Mercato del frumento calmo, ma a prezzi fermi.

Mercati nazionali.
Cereali.

Bologna. — Massima la calma negli affari delle granaglie; ma i prezzi in sostegno e viepiù tesi. Frumento nostrale da 37 50 a 38; Ferrarese da 37 a 37 25; Polesine da 36 a 36 75; Marchigiano da 35 50 a 36 25. Formentone nostrano da 29 a 29 75. Estero da 26 a 26 75.

Verona. — Frumenti sostenuti; frumentoni e risi stazionari; avena e segale ferme.

Novara. — Mercato scarso di compratori. Prezzi praticati per ettolitro: riso nostrano da lire 30 05 a 31 05; id. bertone 28 90 a 29 05; frumento 27 00 a 28 50; segale 20 20 a 21 15; meliga 19 40 a 20 15; avena (fuori dazio) lire 10 40 a 10 00; risone nostrale al quintale 25 a 26; id. bertone 24 a 24 50.

Napoli. — Grani invariati per deficienza d'affari; pel 10 marzo prossimo D. 3 40, e futuro 3 07.

Livorno. — I prezzi dei grani si sostengono. Farine di grano tenero molto domandate ed in vista d'aumenti.

Vercelli. — Prezzi praticati per mercato alle Tonate, mediazione compresa, il sacco, di litri 140; riso andante da lire 41 75 a 42 25; grano da lire 39 75 a 39 75.

Facciamo notare però, a contrapposto di questo sostegno sui grani, che l'importazione di essi in Italia durante la seconda decade di dicembre fu oltremodo considerevole, eccedendo le 25,000 tonnellate. Si calcola che l'importazione dell'intero anno 1879 sarà di 750,000 tonnellate, eccedendo di oltre 300,000 tonnellate la media degli anni ordinari. Avvertiamo inoltre che, a colmare il *deficit* dell'Italia, basta un'importazione di cinque milioni di quintali di grano pel pane quotidiano.

Carni.

Piacenza. — Sui bestiami l'offerta fu abbondante ed i prezzi perciò si tennero molto bassi. Le carni fine però, essendo scarse, si cominciarono a pagare qualche lira di più. Fra poche settimane si renderanno rarissime, perchè nessuno trova il conto a produrre carni fine coi foraggi a prezzi così alti. Le mezze carni invece saranno sempre abbondanti, sino al marzo, e si manterranno anche sempre a prezzi bassi. Le mezze carni sono quelle di cui si fa maggior consumo. I prezzi oscillarono fra le lire 65 a 82, quintale a seconda del merito, cioè, lire 65 le carni per uso dei fornitori militari, lire 70 circa le mezze carni, e da lire 80 a 83 le carni veramente fine.

Vini.

Genova. — Non possiamo segnare alcunchè di vario nell'articolo. Prosegue lo stesso andamento e fermezza nei prezzi. Si verificarono nell'ottava diversi arrivi, i quali niente influirono sulla posizione. Anche all'origine sono sempre molto sostenuti, per cui non risentiamo qui il contraccolpo ed uguale tendenza.

Torino. — Prezzi sostenuti causa le insistenti richieste, specialmente da francesi e da lombardi.

Sul Novarese il vino vecchio da pasto, prima qualità, fu pagato perfino dalle 56 alle 64 lire all'ettolitro; quello di seconda da 52 a 56. Maggiormente ricercati sono i vini nuovi pei quali si fecero i seguenti prezzi: da lire 48 a 52, prima qualità; da 40 a 48 seconda.

Livorno. — Il Chianti si pagò da 52 a 55.

Vittoria-Scoglitti (Siracusa). — Qui l'esportazione è attivissima sempre. I francesi vi accorrono a frotte. I vini d'Italia sul mercato di Cette pagavansi da lire 33 a 38 l'ettolitro; più cari gli spagnuoli a lire 42.

Olii e petrolii.

Napoli. — Di nuovo in calma per facilità di venditori, discreti affari; Gallipoli marzo D 30 55 e futuri D. 35; Gioia marzo D 98 e futuri D 92 75.

Genova. — I prezzi sul nostro mercato continuano fermi o sostenuti per le qualità buone; la comparsa sul mercato dell'olio fatto con olive gelate ha fatto sentire dei prezzi piuttosto bassi in queste qualità, perchè scadenti; e se il tempo continuerà così asciutto, avremo dei ribassi generali cagionati sempre dal peggiorare che fanno gli olii che tendono al secco. Quotasi per 100 chil. sul posto: qualità fine lire 168 a 182, mezzo fine lire 145 a 152; mangiabili scadenti lire 130 a 135.

Petrolio. Anche questo articolo subì la calma di quasi tutti gli altri, causa le feste e la fine dell'anno. I prezzi mantengonsi uguali ai segnati precedentemente. I venditori si mostrano piuttosto disposti a vendere con qualche facilitazione. Si pratica: Pensylvania S. W. in barili lire 30 50 a 31, d. d. in casse lire 27 schiavo di dazio.

Coloniali.

Genova. — La calma d'affari che dominò costantemente nella settimana scorsa, pare voglia continuare anche in questa. I prezzi si mantengono invariati, cioè: fermi e con tendenza all'aumento pei caffè, deboli per gli zuccheri raffinati e sostenuti i greggi.

Spiriti.

Genova. — Sostenutissimi. Si dettaglia l'America da L. 148 a 149; pochissimo è l'esistente. Da Napoli quasi nulle le offerte.

Sete.

Milano. — Durano sempre vive le richieste e dura per anche la sostenutezza dei prezzi, per modo che le transazioni non furono molto attive.

Ai prezzi già consolidati non mancarono i compratori, ma non acconsentirono a nuovi aumenti. Andarono venduti organzini 18[20 da L. 81 a 80; 18[22 belli da L. 82 a 84 e belli correnti da 80 a 82. In trama continuano le ricerche tanto nei generi fini e sublimi, che nei composti ed anche nei mezzani, ma ancora a prezzi che non invogliano a produrre per chi non abbondano in piazza. Le greggie sempre ben tenute ed appetite ai prezzi dell'ultimo listino.

Continuano vive le ricerche in quasi tutti gli articoli, con discreta disposizione agli acquisti e senza variazione nei prezzi, quantunque i corsi dei cambi siansi fatti meno favorevoli all'esportazione. Erano domandate le trame chinesi e gli organzini bengalesi, ma a prezzi che non lasciano margine alla lavorazione estendendo anche in questa qualità i prezzi delle greggie hanno precorso nell'aumento quelli delle lavorate. Chiudiamo l'anno sotto buoni auspici fiduciosi nell'anno nuovo.

Canape e lini.

Bologna. — Attività poca nel mercato e nessun mutamento nelle contrattazioni. L'articolo canapa è sempre ricercato massime nelle qualità migliori e nelle infime, cioè stoppa, canapazzi e scarti che in quest'annata sono già dalla prima mano passati ad altro, guadagnando nel prezzo; il quale si è qui elevato relativamente più che nel classico. D'un monte collettizio, dov'è scarto di buon colore in poca quantità, ebbero L. 77 40 al quintale e si citano compere anche a più caro prezzo.

Milano. — Nel lino della raccolta del 1878 negoziato al prezzo da 135 a 140 per 100 chilogr., mentre per la roba nuova i prezzi si aggirano intorno alle 125 a 130 variando per le partite di merito secondario da 120 fino a 110 a seconda delle qualità. Ciò ben inteso per i lini nostrani, mentre per i ravagni ed invernenghi i prezzi si tennero fra le L. 90 a 100 per roba di qualità abbastanza buona.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

Vendita di Stabili Demaniali
(Vedi quarta pagina, [illegible] 1419)

Sono aperti gli abbonamenti alla Nuova Antologia, Rivista che si pubblica due volte al mese in Roma, [illegible] per Roma L. 40, semestre L. 22, [illegible] L. 42, e L. 22. — Per aderire alle richieste di nuovi Abbonati, [illegible] gratis l'ultimo fascicolo del 1879, col quale si [illegible] associazione la pubblicazione di una serie importante di lettere [illegible] Dante di Aless. Manzoni, [illegible] De-Gubernatis [illegible] porto [illegible], 400, Roma.

Tipografia dell'Opinione

INSERZIONI A PAGAMENTO

In quarta pagina la linea di 7 punti Centesimi 30 — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira UNA e Centesimi 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in ROMA, Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI FRATELLI BRANCA

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei FRATELLI BRANCA, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

Roma, 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato del pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendosi prendere in dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, sostituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di Assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece d'incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli** Medico primario dell'Ospedale di Roma.

Napoli, Gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a fiotte gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo* e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Feliciotti — Dott. Luigi Alpieri
Mariano Tovarelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale civile di VENEZIA

17 Settembre 1869.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VELA**

Deposito in ROMA presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 9 1(angolo Piazza di Pietra

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

SITUAZIONE DELL' 11 AL 20 DEL MESE DI DICEMBRE 1879.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triple circolazione, L. 48,750,000

ATTIVO

Cassa e riserva			L. 101,949,195 72
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 64,890,292 41	
	Id. maggiore di 3 mesi	» 3,145,[illegible] 99	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» [illegible],307.16	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 7,[illegible]18,997.50	» 76,122,917 30
	Cambiali in moneta metallica	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni			» 54,136,428 23
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 20,609,137 18	
	Id. Id. per conto della massa di rispetto	»	
	Id. Id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	»	» 21,232,637 56
	Effetti ricevuti all'incasso	» 534,5[illegible]0.10	
Crediti			» 20,846,247 33
Sofferenze			» 6,508,087 06
Depositi			» 18,407,829 48
Partite varie			» 20,084,105 84
		Totale	L. 319,139,448 52
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 4,639,253 79
		Totale generale	L. 323,777,702 31

PASSIVO

Capitale	L. 43,100,000 —
Massa di rispetto	» 2,167,477 —
Circolazione biglietti Banco, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 139,201,202 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 82,828,251 47
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 16,371,135 87
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 18,407,829 48
Partite varie	» 15,220,784 38
Totale	L. 317,105,773 20
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 6,671,929 11
Totale generale	L. 323,777,702 31

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo strulcio per la somma di L. 31,006,965,65

Visto **Il Reggente Dirett. Generale** SACCHI. — Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. Marino — *Il Ragioniere Gen.* R. [illegible]

GELONI

Pronta e sicura guarigione col BALSAMO CELLI

Dopo undici anni di esito felicissimo si è potuto constatare ed affermare da molti distinti medici che questo *Balsamo* previene i geloni e prontamente li guarisce impedendone la esulcerazione e la esulcerazione.

Si prepara in Roma da **A. Celli**, *farmacista* in via Alessandrina, n. 99.

Prezzo **L. 1,25** il flacone.

Deposito e vendita in *Roma* A. Manzoni e C. via di Pietra 91; Società farmaceutica; Egidi e Bonacelli Montegazza e C., via Cesarini, *Firenze* Cesare Pegna e figlio; *Milano* A. Manzoni e C., via della Sala, 16, e nelle primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

Una cara [illegible]

l'interessante morale ed istruttivo romanzo dell'illustre scrittrice [illegible] Guidi intitolato: Una cara [illegible] Ricordi di una giovane [illegible] **Lire Uno.** Rivolgersi ai principali librai. Si [illegible] socialo del Giornale delle **Donne**, (Via Po, 1, **Torino**). Mandando il proprio indirizzo si riceve gratis il **Programma**.

La costipazione di testa è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

che [illegible] prontamente l'acutezza del male, ristabilisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto 7 anni di successo. Scatola L. 2. Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano, Via Sala, 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, anemia, indebolimento generale, convalescenza consunzione, linfatismo, affezioni scrofolose, malattie croniche. — Prezzo **Lire 3.**

Deposito generale per l'Italia in Milano, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, in Roma stessa Ditta, via di Pietra 91.

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Cosmetico prezioso al Catrame China China per l'igiene della Bocca	L. 3 50
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle	[illegible]
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia tonico, fortificante, astringente	» 2 —
Acqua preziosa al Catrame per la toeletta	» 2 —
Inventata da [illegible], Profumiere.	» 4 —

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In *Roma*, stessa Ditta via di *Pietra* 91.

Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra 91

a Lire 12 —	la bottiglia	di CHARTREUSE verde
» 6 50	la 1/2 »	»
» 10 —	la bottiglia	» gialla
» 5 50	la 1/2 »	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a vile prezzo che possono produrre accidenti intestinali perchè malamente preparate.

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY

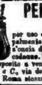
ÉLISABETH & Ste MARIE

ELISABETTA [illegible] della milza, [illegible] vescica, renella, [illegible] gotta, diabete, albuminuria.

STA. MARIA Anemia, [illegible] catarri vescicali, [illegible]

Parigi, [illegible]

Agenti per l'Italia: A. MANZONI e C. MILANO, in Roma, stessa casa via di Pietra



PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere ed iniezioni vaginali: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie; e costano da L. 1 a L. 6. cadauna. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91.

Hydroclise Naudinat

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantuffo, [illegible] che non esige alcuna cura nel suo maneggiamento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT inventore.

Con scatola di latta L. [illegible]

» di legno » 10

Si vende da A. Manzoni e C., Milano, via Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA

dai Chimici ABRAMI e MANZONI

FARMACISTI

in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze balsamiche, affatto innocue, e con poca alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente sui dolori dei denti od testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisce. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. — L. 2 la boccia.

Deposito e vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano; in Roma stessa Ditta via di Pietra 91. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale

Eccellente

Estratto di Carne di Buschentnal.

Mitissimi Prezzi. *Qualità.*

Deposito generale per l'Italia e vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo; Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.

ESTRATTO PANERAJ

di

CATRAME PURIFICATO.

Ha buon sapore e contiene in sè concentrata la parte [illegible] del Catrame, scevra dall'eccesso degli *acidi pirogenici* e del *Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze [illegible] rendono irritante, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vescica; per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella [illegible] e nei Catarri Polmonari, dalle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di questo *Estratto* associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*.

L'Estratto di *Catrame Paneraj* è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontrastabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai sigg. Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

INJEZIONE AL CATRAME

del Chimico Farmacista

C. PANERAJ.

Ottimo rimedio per guarire la Blenorragia (Scolo) recente e cronica, e i fiori bianchi. Posto in chiaro che il catrame agisce beneficamente sulla mucosa della Vescica, la quale spesso viene attaccata da inveterate malattie e ripetuti lavacri e iniezioni d'acqua di catrame, è naturale che non occorre di *Catrame purificato* unita ad un leggero astringente, portato in contatto diretto della mucosa dell'uretra produca gli stessi benefici effetti. [illegible]

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

200 e più Certificati di distinti Medici Italiani ed esteri, [illegible] legali e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'esimia [illegible] delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

Vendita in tutte le principali Farmacie del Regno.

Deposito in Roma alla farmacia Milani in Corso, 145 — Antolini, via Araceli, 12 — Fabiani, piazza Tor Sanguigna, 13 — Serafini, piazza Madama, 9 — Modaglia, Borgo Nuovo, 131 — Cicconi e Bruti, via Banchi S. Spirito, 9 — In partita (con lo sconto d'uso) presso la Società farmaceutica, via del Gesù, 63 — Civitavecchia, Cantamessa — Velletri, Berardi — Orvieto, Fabiani — Spoleto, Mariani Sabatini — Viterbo, Spinedi — Pescara, Fratelli Bucco.

NON più CALLI ai PIEDI

I Cerottini preparati nella Farmacia BIANCHI, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendoli completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo. Al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono assai di rado affatto inefficaci. Costano Lire 1.50 scat. gr., Lire 1 scat. pic. colla relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in *Milano*, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. *Roma*, stessa Ditta, via di Pietra 91.

THE RUSSO DI CAROVANA

Il Pacco di 1/8 di Kilo		3 50
Idem 1/4 »		6 —
Champagne Mumm la Bottiglia		10 —
Detto » 1/2 »		5 25
Detto Moet e Chandon la »		8 —
Detto » 1/2 »		4 25
Moscato uso Champagne »		3 —
Asti Spumante »		1 60
Panforte di Siena il Kilo		3 60
Panettoni di Milano »		3 30

Deposito alla Drogheria Cassoni

ROMA Piazza di Spagna 46 47 — FIRENZE Via Tornabuoni 15

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI

e delle Strade Ferrate

Col prossimo Gennaio 1879 il **Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate** entra nel suo **VI** anno di vita. Questa rivista settimanale in cui sono largamente discusse tutte le grandi questioni che riguardano l'esercizio dell'Ingegneria, si pubblica in Roma ogni mercoledì in 16 pagine, con frequenti supplementi, e contiene articoli e memorie originali ed illustrate delle più importanti opere pubbliche che si costruiscono in Italia e all'Estero; corrispondenze delle principali città; notizie ferroviarie e di lavori; annunzi di concorso per progetti e per impieghi; il riassunto delle deliberazioni del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; le variazioni e i traslochi che avvengono nel R. Corpo del Genio Civile, una cronaca completa di tutti gli appalti e le forniture che si fanno dal Ministero dei Lavori pubblici, dalla Marina e dal Genio Militare; varietà, informazioni particolari e una raccolta di interessanti annunzi. **Il giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate** è indispensabile per gli Ingegneri e per le Società ed Imprese costruttrici che intendono essere al corrente degli appalti e dei lavori che si costruiscono in Italia.

Prezzi d'abbonamento. — Per un anno **L. 20** — Per sei mesi **L. 12** — Per tre mesi **L. 6.**

Gli abbonamenti si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Roma, Foro Traiano, e a Firenze, Milano, Torino, Ancona, Verona presso gli Stabilimenti del Comm. Giuseppe Civelli. — Gli abbonati riceveranno in dono la *Carta generale delle Strade Ferrate d'Italia presenti e future* coll'indicazione delle diverse categorie stabilite dalla legge 29 luglio 1879 controsegnata da S. E. il Comm. Baccarini, Ministro dei Lavori Pubblici.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROIL e VILLOT successori

14 — Rue Martel, Parigi — 14

I SAPONI SOLFOROSI DI TOELETTA con odore delicato e soave formano una lozione sulfurea che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza e ne toglie le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i foruncoli e le punture di insetti.

I SAPONI all'ACIDO FENICO e i SAPONI AL GOUDRON sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemia.

Deposito a Parigi, 14. rue Martel, e Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di San Paolo. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Nuovo motore a gas

[illegible]

Sistema OTTO perfezionato,

Dalla forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale, consumo minimo di gas.

Andamento affatto silenzioso

Prospetti gratis. Rappresentanti generali in Italia A. BIANCHI e C., Torino, via S. Massimo, 42. — Roma, Ing. E. Zanetti, Giulio Romano, 72.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA, e distinti in tre gruppi.

ACCIAIO vecchio in pezzi piccoli, in guide e ritagli di guide	Chilogr.	90,500 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, in guide e ritagli di guide	»	1,133,[illegible]00 »
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti, in cuscinetti, modelli diversi	»	70,[illegible]00 »
FERRO e ACCIAIO in tornitura e limatura. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali pr cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **17 gennaio p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 19 successivo alle ore 2 pom.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 25 dicembre 1879.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. [illegible]

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 22 Gennaio 1880 nell'ufficio della R. Pretura di [illegible] si procederà alla vendita mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, [illegible] agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. [illegible]. — Chiesa di S. Lorenzo annessa al Convento [illegible] nel Comune di Piglio e proveniente dai Conventuali omonimi di detto luogo, distinta in mappa alla Sez. I, Lettere [illegible] uso convento di 33 vani sito e proveniente come sopra, Reddito imponibile L. 84,20. **Prezzo d'asta L. [illegible]**

Tabella N. [illegible]. — Fabbricato di 5 vani sito nel Comune di Anagni al voc. vicolo [illegible] di S. Paolo segnato in mappa Città N. 31 rata Reddito imponibile L. [illegible]. Id. di tre vani sito e distinto in mappa, come sopra, Reddito imponibile 104,31 Idem di tre vani al voc. via colle S. Domenico e segnato alla mappa predetta. Reddito imponibile L. 88,60. Id. di 2 vani sito e distinto come sopra. Reddito imponibile 26.25 Id. di 14 vani in voc. e mappa suddetta Reddito imponibile L. 347,33. Totale reddito imponibile L. 651,76. **Prezzo d'asta L. [illegible]**. I suddescritti fabbricati provengono tutti dalla Collegiata degli Angeli Custodi nella chiesa di S. Andrea in Anagni.

NUOVO AMIDO INGLESE DI RISO

SPLENDIDA QUALITA

Si vende in Pacchetti di Una libbra inglese (Grammi 454) a Lire 1.

NB. — Per assicurarsi della purezza di questo Amido, domandasi:

« **New Laundry Starch** » *Amido nuovo per Lingeria.*

Dei fabbricatori GILL e [illegible], *Jeudiers a Londra.*

Esclusivo Deposito e vendita presso [illegible] e C.: Milano, via della Sala, N. 16; [illegible], via di Pietra N. 91.